



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 98
15 Novembre
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

PER IL PAKISTAN COME RE UMBERTO II

Giovanni Vicini

Continua la mobilitazione a favore delle popolazioni pakistane colpite dal terremoto dell'8 ottobre. Oltre alle raccolte d'aiuti e agli articoli di stampa (ben 23 pubblicati in Italia e 19 all'estero), che hanno fatto da eco alla sottoscrizione internazionale, si sono moltiplicate le serate benefiche, fra le quali quelle del 16 ottobre ad Ostia, del 20 ottobre a Padova, e del 30 ottobre a Roma.

Ultimo evento benefico in ordine di tempo il pranzo presieduto, nei saloni del Castello di San Gaudenzio (Cervesina, PV) dal Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. Una parte del ricavato è stata devoluta alla sottoscrizione lanciata, per conto del C.M.I., dall'AIRH.

Nel corso di questo incontro conviviale, voluto nel 136° anniversario della nascita di Re Vittorio Emanuele III in concomitanza con le cerimonie nazionali organizzate dal CMI a Napoli, dopo un omaggio al terzo Re d'Italia è stato presentato il libro "Scacco al Re" di Michela Mastrodonato (Argo Editore), dedicato a Re Umberto II. Un Sovrano che nel 1970



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DI TRICOLORE PER LA COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DI NASSIRIYA DEL 12 NOVEMBRE 2003

Su richiesta delle forze armate italiane in Iraq, il Presidente di Tricolore ha inviato il seguente messaggio:

"Sono trascorsi due anni dall'attentato terroristico del 12 novembre 2003. Eppure, nei nostri occhi sono ancora vive le immagini d'unanime cordoglio nazionale espresse, nel modo, più spontaneo da tutti gli italiani, al rientro in Patria delle salme dei Caduti.



In quell'occasione, il nostro popolo, che ben sa riconoscere chi affronta con nobiltà d'animo e spirito di sacrificio i propri doveri, tributò i suoi onori, quelli più sinceri e dunque più veri, a tutti i Caduti di Nassiriya. Ecco la dimostrazione, che sorprese molti, del fatto che l'amore per la Patria non è morto, che la Patria non è morta ed ama sinceramente i suoi soldati.

La nostra Patria non morrà fino a quando ci saranno Uomini e Donne come loro, i Caduti del 12 novembre 2003, e come voi, militari italiani in missione di pace.

Persone che, nonostante i tempi e le situazioni difficili, superano generosamente e con coraggio ogni difficoltà, con il Tricolore negli occhi e i propri affetti nel cuore".

Alberto Casirati

espresse con i fatti la sua solidarietà al popolo pakistano, come il Presidente dell'Associazione dei Pakistani in Italia ebbe modo di ricordare nel suo intervento a Monza, il 23 luglio 2005: "Voglio ricordare che 35 anni fa, il 24 novembre 1970, Re Umberto II inviò il Ministro della Real Casa in visita a Roma a S.E. Hamid Nawaz Khan, Ambasciatore del Pakistan, per esprimere a Suo nome "sentimenti di rammarico e di solidarietà per lo sconvolgimento atmosferico del 12 novembre che ha colpito una parte del Pakistan, recando grave sciagura e provocando centinaia di migliaia di vittime". L'Ambasciatore ricevette il Ministro con grande gentilezza, apprezzando molto l'interessamento e

il pensiero di Re Umberto II, e pregò di fargli pervenire vivi ringraziamenti e deferenti saluti. Già 35 anni fa i Savoia erano vicini al popolo pakistano.

Il Re Cattolicissimo, che donò la Sacra Sindone al Papa, testimoniò la Sua solidarietà al popolo pakistano. Oggi i 50-0.000 Pakistani europei condannano senza riserva tutti i terrorismi, in questa città di Monza che vide l'assassinio del Capo dello Stato il 29 luglio 1900, il Re d'Italia Umberto I". L'unità di crisi per in Pakistan, creata subito dopo la recente tragedia dal C.M.I. ed affidata al coordinamento dell'AIRH, continua la sua opera e si riunirà in seduta plenaria a Roma giovedì 17 novembre, dalle ore 12,00 alle ore 18,00.

Re Umberto II in copertina del libro di Michela Mastrodonato

MONARCHIA E PARTITO

"La Monarchia deve essere un punto d'incontro in una nazione per tutti i cittadini, per tutti gli interessi, per tutte le idee, anche le più diverse: deve essere un punto di riunione per tutti, perciò non può essere, rappresentare un partito."

UMBERTO II, RE D'ITALIA, 1977

IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA A VOGHERA

Ha avuto un grande e meritato successo la serata culturale e benefica nel castello di San Gaudenzio a Cervesina, in provincia di Pavia, dove opera una delle più dinamiche delegazioni dell'AIRH, che ha organizzato l'incontro con i Lions Club Voghera "La Collegiata", Voghera Host, Voghera Castello Visconteo, Ultrapadum Ticinum New Century Club e Leo Club Voghera.

Ospite d'onore S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che ha ricordato l'indimenticabile figura dell'augusto avo, Re Umberto II. Una serata piacevolissima e interessante, in favore dei più bisognosi, in Italia come in Asia, ed alla quale hanno partecipato, per l'AIRH, il Delegato generale internazionale, due Vice segretari nazionali, i delegati di Voghera, Pavia, Torriglia (GE) e Ancona, e soci provenienti da Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Marche e Lazio. Approfondimenti nel numero di novembre del nostro supplemento regionale.

Per ora proponiamo un estratto dell'interessante discorso di benvenuto di Evelina Fabiani De Luigi, Presidente Lions Voghera "La Collegiata":

"Nel dare inizio a questa importante serata, che coincide tra l'altro con il genetliaco di S.M. Vittorio Emanuele III, desidero rivolgere un caloroso benvenuto alle autorità lionistiche, ai rappresentanti della Delegazione di Pavia dell'Asso-

ciatione Internazionale Regina Elena, agli amici Lions e a voi tutti qui presenti, ma soprattutto al prestigioso ospite che abbiamo l'onore di avere qui stasera: S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, discendente di due famiglie, i Savoia e i Karageorgevich, che hanno segnato la storia non solo d'Italia, ma anche d'Europa. Quest'incontro costituisce un momento significativo nelle attività dei nostri clubs, in quanto Sua Altezza Reale presiede un'Associazione Internazionale, presente in 56 stati, che riunisce migliaia

di persone per attività benefiche sull'esempio della Regina Elena, definita "Regina della Carità" da Papa Pio XII. Tutti i giorni ci rendiamo conto che il mondo è martoriato e sconvolto, ma ci sono anche associazioni apolitiche e apartitiche, come le nostre, che sono legate da uno stesso scopo: aiutare i meno fortunati. Vorrei sottolineare un ulteriore parallelismo: il motto della Regina Elena è: "Servire!" e il nostro, come è noto è: "We serve". Ecco un'ulteriore dimostrazione della nostra comunanza d'intenti."

DAL DISCORSO DI S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA

"Ho avuto la fortuna e il privilegio di conoscere bene Re Umberto II. Mi insegnava moltissime cose, anche solo con il Suo esempio. Il pomeriggio lo passavamo in biblioteca, dove il nonno rispondeva personalmente ad ogni lettera e leggeva tutto ciò che trovava sull'Italia: la sua Patria, come amava chiamarla. In quelle occasioni mi parlava del Piemonte, di Milano, di Napoli. Ecco perché ho scelto di vivere a Torino: anche per ritrovare traccia del nostro passato, della nostra storia, per ritrovare i racconti di mio nonno, per tutto il bene che gli volevo. Mio nonno ha vissuto i 37 anni dell'interminabile esilio in grande solitudine, interrotta solo di tanto in tanto dall'arrivo dei Suoi nipoti e dalle visite degli italiani che desideravano incontrarlo. Michela Mostrodonato ha cercato di indagare nell'anima di un gentiluomo che ha scelto di ritirarsi, di rinunciare ai Suoi diritti, anche alla sua Patria, assumendosi colpe non Sue. Ha scelto di tacere per il bene della Sua amatissima Italia e per evitare nuovi divisioni fra i Suoi compatrioti.

Fin da bambino, ho sempre nutrito un grande rispetto oltre che un grande amore per quest'uomo, che ha dimostrato, rinunciando e tacendo, un enorme coraggio ed un'incredibile dignità. Per questo il mio più grande desiderio è che ora, finalmente, Egli venga sepolto dignitosamente in Italia: Re tra i Re."

TRICOLORE APPRODA IN SICILIA

La splendida due giorni di Catania si è aperta con diversi incontri con le autorità, ai quali è seguito il trasferimento ad Adrano, dove è stata deposta una corona d'alloro al Monumento a tutti i Caduti, alla presenza dell'Assessore alla Cultura. E' seguita una piacevole e brillante cena sociale, durante la quale è stato creato ufficialmente il Circolo cittadino di Tricolore, dedicato a Domenico Reale Guzzardi, indimenticabile Sindaco della città alla fine dell'Ottocento. Il Circolo è coordinato dall'Arch. Roberto Corsaro, al quale la Redazione porge le sue più sincere congratulazioni ed i suoi più fervidi auguri.

Sabato 5 novembre, a Catania, si è svolta un'importante e significativa manifestazione dell'Istituto Araldico delle Due Sicilie onlus, organizzata con l'Associazione Internazionale Regina Elena e con Tricolore, in occasione dell'inaugurazione della Scuola di scienze araldiche presso l'aula magna dell'Istituto Parini (300 posti), con il seminario dal titolo: "Lo stemma di S. Rosalia Sinibaldi. La peste ed il Vice Re Sabauda", in ricordo e doveroso omaggio ad Emanuele Filiberto di Savoia.

Nel suo brillante intervento, il Presidente dell'Istituto, Fabio Scannapieco Capace Minutolo, ha ricordato la figura e l'opera del nipote dell'omonimo Duca di Savoia e del Re di Spagna Filippo II, figlio di Carlo Emanuele I e Caterina d'Austria-Spagna, Viceré di Sicilia nel 1624 e fautore della devozione di Palermo a Santa Rosalia all'epoca della peste, alla quale anch'egli fu costretto a soccombere. I partecipanti sono stati accolti dal direttore Giuseppe Adornò, che li ha condotti lungo una piacevole visita della "Galleria Savoia", che espone il Tricolore in tutte le sue versioni storiche, a partire da quello del 1797. Presente una troupe televisiva, che ha dedicato ampie interviste e riprese al Direttore della scuola, al conferenziere e ai dirigenti nazionali e locali di Tricolore, in particolare a quelli del gruppo giovanile.

Dopo la consegna dei diplomi conseguiti dai frequentatori del corso svoltosi l'anno scorso, ha avuto luogo, a Mascalucia, una piacevole colazione sociale, alla presenza di un Assessore provinciale e di diversi Consiglieri Comunali.

Ha concluso la brillante ed interessante due giorni catanese un'assemblea dei soci del Circolo Tricolore di Catania "Vittorio Amedeo II", coordinato dal Dr. Filippo Marotta Rizzo. Complimenti agli organizzatori e... ad maiora!



L'AIRH E LE FORZE ARMATE

Biagio Liotti

Che il rapporto tra l'Associazione Internazionale Regina Elena e le Forze Armate Italiane sia ottimo, lo dimostrano le numerose donazioni che grazie a loro sono giunte nei Balcani, in Iraq, in Afghanistan e in tanti altri posti nel mondo. Tali aiuti mirano non solo a soccorrere realtà particolarmente bisognose, ma sono strumento di lavoro per gli stessi militari, che grazie a questi riescono ad allacciare rapporti di reciproca stima e collaborazione con le popolazioni locali. Per le associazioni umanitarie poi, il lavoro svolto dai soldati garantisce che tali sussidi giungano effettivamente a destinazione, riducendo ai "minimi termini" il rischio di ritrovare gli stessi sul mercato nero. Per l'Operazione "Antica Babilonia", attualmente a guida Brigata "Ariete", l'AIRH ha fornito ingenti aiuti umanitari, in collaborazione con la Delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Tali aiuti, distribuiti quotidianamente dai militari del Contingente Italiano al comando del Gen.di B. Roberto Ranucci, sono gestiti con oculatezza dalla Cellula J9 e dal Cimic Center dell'Italian Joint Task Force (componente che garantisce la progettazione e realizzazione di opere essenziali volte a soddisfare esigenze primarie della popolazione) e distribuiti equamente in tutta la Provincia del Dhi Qar. La loro ripartizione avviene in seguito all'individuazione di realtà particolarmente bisognose, come enti pubblici o privati, istituti scolastici, ospedali, case di cura e famiglie.

Come già riferito dall'Agenzia di Stampa di Tricolore, qualche settimana fa abbiamo effettuato la distribuzione di generi di prima necessità alle famiglie nomadi dei beduini, un progetto che tende al monitoraggio e al sostentamento di questa particolarissima etnia irachena.

Una dimostrazione tangibile di come gli aiuti italiani siano distribuiti capillarmente su tutto il territorio di competenza.

Come spiega il Cap. Duilio Barnabei: *"le famiglie vengono avvisate che, qualora parte degli aiuti siano ritrovati sul mercato nero, ci sarà da parte nostra l'immediata sospensione degli stessi... inoltre non vengono distribuite mai grosse quantità"*. *"Il Compito del Contingente - aggiunge il Col. Perrone - è quello di un costante monitoraggio delle esigenze e un controllo accurato, affinché gli aiuti siano destinati a famiglie che versano in un effettivo stato di bisogno"*.

Un aspetto importante è anche quello della qualità degli aiuti, che non devono essere scaduti o di prossima scadenza (per quanto riguarda gli alimentari e medicinali), in buone condizioni (ma possibilmente nuovi) tutti gli altri.

Lo standard dell'A.I.R.H. risulta decisamente elevato; questo grazie alla metico-



Aiuti dell'AIRH consegnati dalla Brigata "Ariete" in Iraq

losità dei controlli effettuati in Italia dai dirigenti e dai volontari.

Per molti anni, chi scrive, ma anche molti dei nostri lettori, hanno vissuto in prima persona situazioni di crisi come quella irachena. Molti si sono imbattuti in realtà che neanche le immagini video e fotografiche sono riuscite a descrivere.

Lo sguardo riconoscente di chi riceve un qualsiasi mezzo di sostentamento ripaga degli sforzi e riempie il cuore di gioia e dolore allo stesso tempo.

Purtroppo, in molte occasioni si assiste alla distribuzione di aiuti che sembrano provenire dalle cantine o dalle soffitte dei donatori, che scambiano le aree di crisi in discariche per "rifiuti speciali".

Ci auguriamo tutti queste persone diminuiscano e che la "robaccia" vada a finire nel luogo al quale dovrebbe essere davvero destinata: la pattumiera.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"Uno dei viaggi di lavoro più incredibili che abbia fatto è stato a Haiti, da Baby Doc, al secolo Jean-Claude Duvalier (nato nel 1951, succeduto al padre nel 1971, depresso ed esiliato nel 1986).

Suo padre era il famoso dittatore Papà Doc (François Duvalier, 1907-1971), così chiamato per il potere spietato e assoluto, ma anche paternalistico, con cui gestiva la repubblica di Haiti: usava i suoi squadroni polizieschi, i *tonton macoute*, per arrestare, torturare e uccidere senza rispetto delle leggi.

Ci avevano detto che il figlio non era come il padre, e andammo laggiù, insie-

me a Sergio Pellecchi, perché un gruppo di italiani voleva impiantare una fabbrica chiavi in mano per produrre alcol metilico con i resti delle canne da zucchero. Baby Doc ci ha ricevuto con una pistola più grande di lui appoggiata sul tavolo. Non si è neanche alzato per salutarci, eravamo in tre o quattro.

Ha chiesto subito il quaranta per cento - per lui personalmente - delle azioni dell'erigenda fabbrica, mentre noi volevamo almeno il terreno gratis. Insomma non se n'è fatto niente, non c'è stato verso di combinare qualcosa (...)

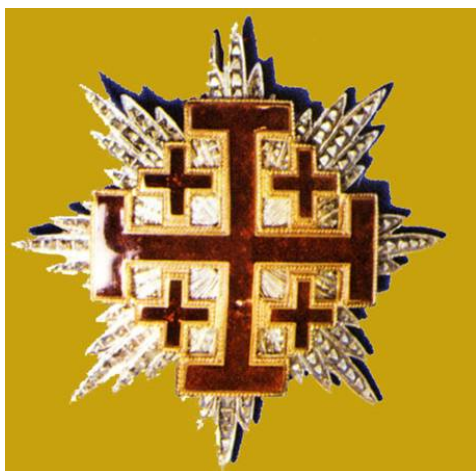
I Duvalier padre e figlio sono il vero e-

sempio di dittatori da evitare, perché immobilizzano il paese, tutto passa per le loro mani, non si può agire senza pagare loro una tangente, tutti hanno le mani legate.

Invece, secondo me, non sono stati veri dittatori, anche se in loro era concentrato molto potere, figure come lo Shah dell'Iran e il Negus d'Etiopia. Io li ho conosciuti bene, sono stato nei loro paesi prima e dopo, ho visto come si era ridotto la nazione senza la loro guida".

(dalle pagg. 136-138)

INSEGNE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME - I



Nel corso degli ultimi tre secoli, varia il modo di indossare le insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro; anche l'insegna si evolve nella sua configurazione, un solo elemento resta fisso, la croce potenziata, arricchita di crocette, chiamata comunemente croce di Gerusalemme o croce di Goffredo di Buglione; è il distintivo dell'Ordine. La croce di Gerusalemme, nella forma che conosciamo, è arrivata a Gerusalemme dopo la morte di Goffredo di Buglione. Si tratta di una raffigurazione emblematica che merita, per la sua ricchezza simbolica, più di una semplice identificazione storica.

La genesi della croce di Gerusalemme è da ricercare, come attestano gli studi del barone Pinoteau, nella raffigurazione del reliquario della vera croce. La vera croce, ritrovata a Gerusalemme nel 1099, diviene immediatamente oggetto di venerazione; essa è riposta in un prezioso reliquario cruciforme a bracci patenti, e conficcata sull'estremità di un'asta, cosa che permette di portarla sui campi di batta-

glia. E' così che essa scompare nella battaglia di Hattin nel 1187.

E' la forma di questa croce reliquario che noi ritroviamo nelle armi dell'Impero latino di Costantinopoli, nel 1208, e verso il 1225, in quelle di Jean de Brienne, Imperatore latino di Costantinopoli e Re di Gerusalemme. La croce è d'oro su fondo rosso; le crocette, allora, non sono altro che "un riempitivo". Allo stesso modo, Corradino, Re di Gerusalemme (1268) indossa una croce d'argento bordato di rosso in campo oro, con il ramo inferiore a punta, che ricorda la croce reliquario.

Ritroviamo la croce, questa volta circondata da quattro crocette, nella coniazione di Carlo I e Carlo II, entrambi re di Gerusalemme e di Sicilia, nel 1278 e nel 1290; poi, in modo continuo, nella coniazione e negli emblemi dei Lusignano di Cipro ove si mantiene fino al 1489.

L'insegna diventa la figura principale delle armi della Custodia di Terrasanta.

Quanto al colore rosso, è il colore della croce dei Crociati e del loro stendardo, che è quello che il Cristo brandisce uscendo dalla Tomba, croce rossa su fondo bianco. Questo colore è in relazione con quello del sangue: la falsa carta di fondazione indica che il cavaliere deve portare sui suoi vestiti le cinque croci, in ricordo delle cinque piaghe di Cristo, in relazione con la devozione alle cinque piaghe che si sviluppa a partire dal XIV secolo negli ambienti francescani. Marchiandosi con questo segno, il cavaliere s'associa alla Passione del suo Signore.

La raffigurazione di questa croce autorizza la più ricca interpretazione simbolica, verso cui ci orientano le ricerche di Gé-

rard de Champeaux. E' sorprendente il fatto che essa comprenda nella sua grafica tutte le figure simboliche di base: il centro, il quadrato e la sfera. Essa stimola una riflessione sulle cifre, in particolare sul numero 4 e sul numero 5.

Nella rappresentazione del quattro, troviamo l'immagine del Trono di Dio, come viene descritto al capitolo 4 dell'Apocalisse, il 4 come trono rappresenta il regno e la materia: è il numero della realtà concreta, solida, sensibile, da cui i quattro elementi (terra, aria, acqua, fuoco) e il fatto che, nella visione di Ezechiele, il Trono è custodito dai quattro viventi (il leone, il toro, l'aquila e l'angelo).

Si potrebbe anche fare riferimento ai quattro punti cardinali, ai quattro fiumi del paradiso, ai quattro Cavalieri dell'Apocalisse, alle quattro lettere I.N.R.I. che testimoniano la regalità di Cristo.

Il numero 5 è ancora più presente per il fatto delle cinque croci.

Essendo il centro la sede della forza creatrice, il 5 esprime la facoltà di comprendere il significato interno alle cose nel loro rapporto reciproco. Poiché è, con il centro, contemporaneamente il raggio del cerchio e il punto mediano della diagonale del quadrato, questa cifra rappresenta allo stesso tempo il Cielo (con il cerchio) e la Terra (con il quadrato).

Nella rappresentazione che così ne scaturisce, questa cifra offre un ponte fra il cielo e la terra.

Si può dire, tale la croce di Gerusalemme, tale il segno del Pontifex.

Bernard Berthod

GRAN GALÀ DI BENEFICENZA

della Delegazione Gran Priorale di Pisa del
SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA
Sabato 26 novembre 2005, ore 20.30
"Villa Rossi" di Gattaiola (Lucca)

L'intero incasso sarà devoluto a favore delle attività assistenziali del Sovrano Militare Ordine di Malta. I biglietti d'ingresso (€ 130,00) si possono acquistare presso la sede delegatizia o con bonifico bancario (Cassa di Risparmio di Pisa S.p.A., Agenzia di Città n° 2, int. Sovrano Militare Ordine di Malta - Delegazione di Pisa, c/c 000002342414 ABI 06255 CAB 14022 CIN Y, causale: "Gala").

Le ricevute di avvenuto pagamento saranno ritirate all'ingresso.

Cravatta bianca, cravatta nera, uniforme, decorazioni

Cell. 335.7117814 - Fax 050.504377

Cell. 349.0868689 - Fax 050.23255

GENEROSA DONAZIONE DELL'AIRH ALLE OPERE OSPEDALIERE OSSML



A pochi giorni dalla riunione plenaria a Roma della "task force" internazionale, costituita lo stesso giorno del terremoto che ha sconvolto il Pakistan dall'Associazione Internazionale Regina Elena (AIRH) e dall'Associazione dei Pakistani in Italia, i suoi dirigenti, con gesto davvero cavalleresco, hanno offerto la totalità dei beni raccolti nei giorni 15 e 16 ottobre a Pregnana Milanese, insieme alla Pregnana Soccorso e con il patrocinio del Comune, alle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, presiedute dal Gr. Uff. Robert Matossian.

I doni saranno recapitati il prossimo 22 novembre in Pakistan dalla Pregnana Soccorso, fondata dal Cav. Roberto Dognini, che si è molto prodigato, insieme a tutti i suoi volontari, nelle raccolte d'aiuti umanitari per il popolo pakistano.

CARLOWITZ

Situata a soli dieci chilometri da Novi Sad, la capitale della regione autonoma della Vojvodina, tra le ultime alture ella Fruska Gora e la riva destra del Danubio Sremski Karlovci è una cittadina di circa settemila abitanti, autentico gioiello architettonico barocco.

Già nel 1308 era menzionata una località denominata Karom, in territorio allora sottoposto al dominio ungherese, dove sorgeva un castello, il castello di Kara, distrutto dai Turchi nel 1521. Impossessatisi della città, gli invasori Turchi, le dettero il nome di Karlovci, che conserva ancora oggi, e vi rimasero fino alla fine del Seicento, quando proprio in questa località fu firmata la celebra pace di Carlowitz, il 26 gennaio 1699, menzionata in tutti i libri di storia, e che pose fine ad un quindicennio di guerre combattute dall'Impero Austro-Ungarico contro il suo eterno rivale, l'Impero Ottomano.

La pace di Carlowitz che seguì di soli due anni la grandiosa vittoria riportata a Zenta dal Principe Eugenio di Savoia, sanzionava le conquiste degli Stati Cristiani ed apriva il problema della successione all'eredità dei Turchi.

Le discussioni che portarono alla firma del Trattato di pace del 26 gennaio 1699 si svolsero in un'atmosfera di diffidenze tra i partecipanti, nascoste sotto lo sfarzo teatrale allestito per le riunioni. Da una parte vi erano gli alleati della cosiddetta Lega Santa, cioè l'Impero d'Austria, la Polonia, la Russia e la Serenissima Repubblica di Venezia, dall'altra l'Impero

Ottomano sconfitto. Con la pace di Carlowitz gli Asburgo ottennero l'Ungheria, la Transilvania, con la sola eccezione del Banato di Temesvar, la Croazia e la Slavonia, mentre la Polonia ebbe la Podolia e l'Ucraina, mentre la Russia ottenne il possesso di Azov sul Mar Nero. La Serenissima acquisì invece la sovranità della Morea, della Dalmazia e di Cattaro.

Con la Pace di Carlowitz, l'Austria, da provincia di confine, diventava il centro di un immenso impero dell'Europa Centrale, consacrando il ritorno degli Asburgo al rango di grande potenza europea.

L'edificio nel quale venne firmata la pace era un vecchio palazzo municipale in legno, il quale aveva però quattro entrate, in modo che ognuna delle delegazioni partecipanti potesse entrare allo stesso tempo dalla "propria" porta.

Un'altra caratteristica della Pace di Carlowitz è che per la prima volta nella storia della diplomazia i negoziati avvennero attorno ad una tavola rotonda.

Nel punto esatto dove si trovava l'edificio che ospitò la conferenza di pace, venne costruita una cappella nel 1710 che assunse nel 1817 l'attuale forma rotonda con una grande cupola che culmina in un lucernario chiamata Cappella della Madonna della Pace. Questo edificio bianco è ben visibile in lontananza.

Qui si trova anche la tomba di un diplomatico veneziano che morì a Carlowitz durante i negoziati di pace.

Carlowitz, l'attuale Sremski Karlovci, divenne alla fine del Seicento uno dei

Carlo Bindolini



Re Alessandro I Karageorgevitch

centri principali della spiritualità serba, il punto di riferimento culturale per i Serbi dell'Impero Austro-Ungarico, ospitando la sede del patriarcato ortodosso serbo che era stato cacciato nel 1690 dal Kosovo-Metohija, ai primi del Settecento venne infatti costruito il Palazzo dell'Arcidiosi, nello stesso luogo dove ora si trova il Palazzo del Patriarcato, edificio del 1894, in stile storicista, che sorprende per la sua grandezza. Al suo fianco svettano i due campanili barocchi della Cattedrale Ortodossa, sormontati ciascuno da una croce ortodossa, la cattedrale, edificio del 1758, è stata la sede della Chiesa serba dal XVIII secolo all'inizio del XX secolo. Poco distante si trova un edificio che costituisce un misto di architettura serbo-medioevale e di stile secessione 1900.

E' il liceo, fondato nel 1791, il primo Liceo della storia della Serbia, che ha assunto l'aspetto attuale solo alla fine del XIX secolo.

Al centro della piazza spicca la fontana dei quattro leoni, del 1799, in marmo rosa e bianco ed in stile barocco.

Sulla facciata del Palazzo del Patriarcato vi è una lapide in bronzo che raffigura il Re Alessandro I Karageorgevich e che riporta la seguente iscrizione: "Beato è colui che vive per sempre perché sua è la ragione per nascita." Verso del poeta Niegosh del Montenegro al Cavaliere Re Alessandro I l'Unificatore, a ricordo del suo passaggio in questa storica città di Sremski Karlovci il 10 giugno 1934.

BOLOGNA

A Bologna fino al 13 novembre la *Galleria arte moderna* (Piazza Costituzione, 3) ha proposto una mostra su: "Architettura in Emilia-Romagna nel secondo Novecento".

Il progetto, nato nel quadro delle attività promosse dalla legge regionale per la valorizzazione dell'architettura contemporanea e realizzato con la collaborazione di una commissione scientifica formata da docenti dalle Università di Bologna e Ferrara, ha portato alla catalogazione degli edifici di rilevante qualità architettonica realizzati fra il 1945 ed il 2000 nella regione.

I risultati di questa indagine, condotta anche attraverso una campagna fotografica realizzata dall'Ibc, sono stati esposti al pubblico allo scopo di una più larga promozione dei valori del contemporaneo in architettura. In mostra anche disegni e materiali di varia natura, tratti dagli archivi dei maggiori architetti che hanno operato sul territorio regionale (Franco Albini, Piero Bottoni, Melchiorre Bega, Giovanni Michelucci, Mario Pucci, Aldo Rossi, Carlo Scarpa, Giò Ponti, Giuseppe Vaccaro, Vittorio Viganò), insieme ad alcune fotografie di Luigi Ghirri e Paolo Monti, noti artisti che hanno reinterpretato l'architettura contemporanea.

Sono stati esposti alla Gam anche i risultati di alcune indagini fotografiche legate a singoli edifici o a specifici itinerari, che hanno visto all'opera alcuni dei più importanti protagonisti della fotografia italiana. Il catalogo, a cura di Maristella Casciato e Piero Orlandi, è stato edito da Clueb.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima metà di novembre ha consegnato:

- alla Mensa dei Poveri Opera Padre Guido di Ancona aiuti alimentari per

Euro 130,45;
 - a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro 1,7 t di viveri (€3.396,50);
 - in Italia a famiglie bisognose aiuti umanitari per €21.358,00.

2005 PATH TO PEACE AWARD

Il 9 novembre, Sua Altezza Eminentissima Fra' Andrew Bertie, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, è stato insignito a New York del Premio "2005 Path to Peace Award", che l'omonima Fondazione conferisce ogni anno alle personalità che si sono particolarmente distinte in seno alla comunità internazionale. Presidente della Fondazione è l'Arcivescovo Celestino Migliore, Nunzio Apostolico ed Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il Premio è stato assegnato al Principe e Gran Maestro "quale riconoscimento delle sue esemplari opere caritative".

Fra' Andrew Bertie fu eletto 78° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare ed Ospedaliero Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta nel 1988.

Comunemente noto come Ordine di Malta o Cavalieri di Malta, il Sovrano Militare Ordine di Malta è un Ordine della Chiesa Cattolica, il quarto Ordine più antico della Chiesa, formalmente riconosciuto da Papa Pasquale II nel 1113, i cui componenti sono frati professi e membri laici.

Il motto dell'Ordine è "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum": difendere la fede e eruire i poveri. Gradualmente, l'Ordine assunse una funzione militare e divenne una delle forze militari e navali più avanzate del mondo. Riducendosi le necessità militari, l'Ordine si concentrò sul servizio ai poveri e ai malati. Attualmente, conta 11.500 Dame e Cavalieri impegnati in opere caritative, ed ogni anno invia milioni di dollari in cibo, medicine, e aiuti in tutto il mondo.

Il Principe e Gran Maestro soprintende le numerose attività caritative internazionali dell'Ordine, che attualmente gode di stato di Osservatore presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

La redazione esprime le sue più sincere congratulazioni.

I PRIMI 150 ANNI DELL'UNITA D'ITALIA

Su proposta dell'Assessore regionale alla cultura, Gianni Oliva, la Giunta piemontese ha approvato il disegno di legge volto a promuovere le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, nel 2011, che prevede l'istituzione di un "Comitato regionale per le celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia", presieduto dalla Presidente della Regione Piemonte e composto dal Ministro per i beni e le attività culturali, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Sindaco di Torino, il Presidente della Provincia di Torino, gli Assessori alla cultura della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune di Torino, i Rettori degli atenei piemontesi e i legali rappresentanti dei soggetti che concorreranno a sostenere le celebrazioni.

L'obiettivo è una celebrazione delle tre capitali d'Italia: Torino, Firenze e Roma e faranno parte del Comitato per le celebrazioni del 150°, anche i Presidenti delle Regioni Toscana e Lazio.

Il disegno di legge regionale inoltre pone particolare attenzione alle attività di recupero e di valorizzazione dei beni culturali che testimoniano la dinastia Sabauda e la formazione dello Stato Unitario. In tal contesto si vogliono incentivare le attività, iniziative, manifestazioni e pubblicazioni che contribuiscano all'approfondimento delle vicende storiche che portarono all'unità d'Italia. Nell'ottica di promuovere l'identità del Piemonte in Italia e in Europa, si prevede inoltre, d'intesa anche con il Ministero per i beni e le attività culturali, la costituzione del *Sistema delle Residenze Sabaude* dotato di soggettività giuridica e di adeguata autonomia organizzativa e finanziaria.

UNUCI FIRENZE

In occasione della Giornata dell'unità nazionale e della Festa delle Forze Armate, l'UNUCI di Firenze ha organizzato un ricco programma, comprendente anche l'inaugurazione di una mostra storico-militare, presenti anche un nucleo dell'Associazione Storica Medievale ed uno di quella Napoleonica con uniformi e materiali relativi al periodo rappresentato, al fine di descrivere un sintetico itinerario delle fanterie italiane, dal medioevo alla IV Guerra di Indipendenza (I Guerra Mondiale). La S. Messa è stata celebrata da Mons. Luigi Mora sabato 5 novembre, nel cortile interno della Caserma. L'Alzabandiera è stato alle ore 9,30 e l'ammalbandiera alle ore 17,30.

Complimenti per il suo intenso impegno al Gen. Div. Calogero Cirneco!

RACCONIGI

Dal 14 al 16 ottobre, nelle Margarie del Castello Reale di Racconigi, antica residenza sabauda dichiarata dall'UNESCO "Patrimonio Mondiale dell'Umanità" si è svolto, come ogni due anni dal 2001, la rassegna *Potager Royal*, celebrazione dei colori, dei profumi e dei sapori autunnali.

L'edizione 2005 è stata dedicata ai giardinieri Giuseppe e Marcellino Roda, attivi nel parco nella seconda metà dell'ottocento. Una scelta voluta per ricollegare l'evento al convegno sui giardini storici tenutosi in castello nei giorni 22-24 settembre 2005 e all'apertura al pubblico del "giardini dei principini", realizzati da Giuseppe Roda nel 1890.

Oltre alla mostra mercato nel cortile delle Margarie, sono state allestite aree dove poter pranzare e, durante l'intera giornata, degustare i prodotti esposti.

In uno spazio dedicato ai bambini un orto didattico ha fatto scoprire ai ragazzi in visita scolastica, provando e giocando, le meraviglie della natura.

Come nell'edizione precedente, sono state protagoniste le cucine del Castello, per offrire ai partecipanti una commistione tra cena e spettacolo, durante il quale si sono gustati potage e piatti preparati con gli ortaggi e i frutti protagonisti della manifestazione, godendo della vista di un allestimento semplice ma di grande impatto, fatto di suoni, colori e musica.

RE VITTORIO EMANUELE II TORNA A PALAZZO MADAMA

Il busto ricollocato in sala Risorgimento

(ANSA) - Roma, 5 Ottobre

Ha guadagnato un piano ed un posto di rilievo il busto di Vittorio Emanuele II che dal fondo delle scale di Palazzo Carpegna è stato spostato al primo piano di Palazzo Madama.

Per anni nessuno si era curato dell'ingloriosa fine fatta dal Sovrano relegato al piano terra in un androne piuttosto buio. Finché, prima della pausa estiva, il diessino Giuseppe Mascioni e il vicepresidente del Senato Domenico Fisichella hanno chiesto al presidente del Senato Marcello Pera e al segretario generale Antonio Malaschini di spostare la scultura.

Entrambi ritenevano la posizione del busto poco opportuna, data l'importanza storica del personaggio.

"Vittorio Emanuele II - ha sottolineato Fisichella - è il Padre della Patria, risulta al Pantheon dove è sepolto, all'Altare della Patria dove troneggia al centro il monumento equestre.

L'unità nazionale, come ha detto oggi il

presidente della Repubblica, e come io penso e scrivo da tempo, è la più grande impresa compiuta dall'Italia e dagli italiani negli ultimi due secoli".

"Mi era sembrata - ha spiegato Mascioni - una mancanza di sensibilità storica e culturale, una sottovalutazione del ruolo che questo Sovrano ha svolto nella storia d'Italia". Mascioni, ha inoltre tenuto a ricordare che nell'aula del Senato, proprio dietro al posto del presidente, troneggia la frase di Vittorio Emanuele II: "L'Italia restituita a se stessa e a Roma. Qui dove noi riconosciamo la Patria dei nostri pensieri ogni cosa ci parla di grandezza ma al tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri".

Da qualche giorno la richiesta di Fisichella e Mascioni è stata accolta e il busto di Vittorio Emanuele II ha guadagnato un piano ed è stato collocato nella sala del Risorgimento. Ora è in buona compagnia, alla sua sinistra ci sono i busti di Cavour e Garibaldi a destra quello di Mazzini, di



Re Vittorio Emanuele II

fronte un grande quadro che ritrae un giovane Vittorio Emanuele II.

L'ARIETE DISTRIBUISCE GLI AIUTI



Tra i compiti dei soldati italiani dell'Operazione "Antica Babilonia 8", in Iraq, guidata dalla Brigata corazzata "Ariete", c'è quello di rispondere alle esigenze e ai bisogni della popolazione, assicurando gli aiuti umanitari necessari e la realizzazione delle opere urgenti di ripristino della funzionalità di infrastrutture e servizi. Gli uomini e le donne del Generale Roberto Ranucci, Comandante dell'Italian joint task force, concorrono, con gli altri Paesi

della coalizione, a garantire un aiuto efficace e mirato ai bisogni essenziali del popolo iracheno.

In tale scenario, la Cellula J9 del Contingente italiano, ha provveduto nei giorni scorsi a distribuire, all'asilo di Nasiriyah, aiuti umanitari donati dall'Associazione internazionale Regina Elena e dalla delegazione di Verona dell'Ordine di Malta.

Gli aiuti, consistenti in viveri, materiale didattico, giocattoli, pannolini, vestiti, scarpe e materiale per l'igiene, sono stati consegnati ad una delle responsabili dell'Istituto, la signora Hayat Kadhem, dal Capitano Duilio Barnabei (coadiuvato dai primi Marescialli Salvatore Dugo e Walter Frittoli), Capo sezione Cimic della Cellula J9, diretta dal Tenente Colonnello Giovanni Cavallo.

L'asilo ospita oltre 50 bambini, appartenenti a famiglie indigenti di Nasiriyah e del circondario. Questi vengono accuditi per tutta la giornata dal personale dell'Istituto, gestito da un'organizzazione governativa irachena.

«Il nostro compito è quello di informarci sulle necessità economiche e sociali della popolazione del Dhi Qar - spiega il Capitano Barnabei - e intervenire con aiuti

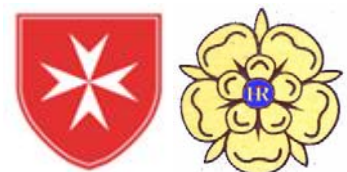
umanitari nelle varie associazioni, organizzazioni e nelle famiglie. La distribuzione degli aiuti avviene in funzione delle esigenze emerse nel corso di incontri con le autorità religiose e con i rappresentanti politici delle diverse etnie.

Un importante progetto a cui gli uomini del J9 stanno lavorando è quello di monitorare i bisogni delle famiglie nomadi della provincia del Dhi Qar».

La distribuzione degli aiuti, implica una serie di controlli preliminari e successivi, al fine di evitare lo spiacevole fenomeno del "mercato nero", molto diffuso proprio a causa della necessità di numerose famiglie di reperire anche pochi spiccioli per far fronte alle necessità quotidiane.

Per questo motivo, gli aiuti vengono distribuiti con parsimonia, evitando di consegnare grosse quantità ed avvisando che qualora il prodotto venga reperito sul "mercato nero" vi sarà l'immediata sospensione degli aiuti.

(da: "Il Gazzettino")



TUTTO PER SOLDI... - *Far cassetta carpando la buona fede altrui*

Beatrice Paccani

Ci risiamo! Le vetrine delle librerie sono di nuovo piene di un romanzo di Dan Brown! Sarebbe interessante fare una ricerca sulla potenza massmediatica che ha portato in precedenza al successo un libro come "Il codice da Vinci", che definire mediocre è già molto.

Dal punto di vista letterario, i personaggi sono del tutto privi di uno spessore psicologico, la prosa è scarna, la trama banale con un finale sciropposo ancora più banale e prevedibile, più da romanetto rosa che da giallo. Certo, nonostante tutte le arie di grande scrittore e grande "ricercatore" che l'autore si dà nelle interviste rilasciate, siamo molto distanti dalla letteratura gialla con la lettera maiuscola, quella per intenderci di un Gorge Simenon o di una Agata Christie. Tutta la trama ruota attorno ad una serie di "quesiti" assurdi, basati su giochi di parole, che probabilmente funzionano in inglese, ma presuppongono appunto che tutti abbiano sempre parlato inglese, perfino Leonardo da Vinci!

Così ci sentiamo dire, con totale sprezzo del ridicolo, che il nome Monna Lisa (che per altro Leonardo non usò mai) "è un anagramma della divina unione tra maschio e femmina", cioè tra i nomi delle due divinità egiziane AMON e L'ISA (cioè Iside). Ma anagrammando le due parole viene MONA LISA, che è la grafia inglese: qualcuno dovrebbe aver il coraggio di dire a Dan Brown che in italiano Mona non significa la stessa cosa di Monna! E tutto il libro snocciola in continuo simili "amenità".

Scopriamo ad esempio che la Piramide del Louvre è composta da 666 lastre di vetro, il numero di Satana, per espresso desiderio del presidente Mitterand, che evidentemente apparteneva a qualche setta satanista. In realtà, le lastre sono 698, con buona pace del significato esoterico dei numeri, ma tanto Mitterand è morto e non può querelare!

Sicuramente il titolo è fatto per attirare qualche appassionato di Leonardo da Vinci. Al contrario Alessandro Vezzosi, direttore del Museo Ideale Vinciano e forse massima autorità su Leonardo, liquida il libro con le parole "Il best seller è una tavoletta priva di basi: banalizza Leonardo senza capire che voleva migliorare il mondo". E continua elencando 104 inesattezze su Leonardo contenute nel romanzo. Forse la moglie dell'autore,

"storica dell'arte" che lo ha sostenuto nella stesura del lavoro, avrebbe dovuto spiegargli qualcosa di più o rileggere più attentamente le sue bozze. Avrebbe potuto almeno evitare di fargli scrivere che Leonardo "ebbe una grande produzione di capolavori d'arte di argomento religioso. Accettando centinaia di ricche commissioni da parte della Chiesa", visto che in realtà le committenze furono meno di 10 e la produzione leonardesca è limitata, vista la lentezza con cui procedeva nel lavoro. O di fare staccare con disinvoltura dalle pareti del Louvre all'eroina del romanzo "La Vergine delle rocce", che in realtà non misura un metro e mezzo come dice Brown ma 198x125 esclusa la cornice, come si può leggere in qualsiasi libro di storia dell'arte.

Anche al padre, insegnante di matematica, l'autore rivolge ringraziamenti per l'aiuto dato. Forse anche in questo caso ci voleva più attenzione. Come matematica mi sono subito sentita indignata dall'uso del termine "pentacolo", vocabolo del linguaggio esoterico a me prima assolutamente sconosciuto, per designare la stella a cinque punte inscritta in un pentagono regolare, figura di grande dignità geometrica. Così come nessun matematico che si rispetti userebbe la terminologia "proporzione divina" per indicare la "sezione aurea", o "sequenza" per "successione", che in matematica sono due strutture assolutamente differenti.

Per inciso, il numero legato alla sezione aurea non esce dalla successione di Fibonacci, vissuto nel XIII secolo, ma era già presente negli Elementi di Euclide (300 a.C. circa)...

Un autore così disinvolto nello scrivere sciocchezze di ogni tipo, con la serietà di verità ineccepibili, non si può immaginare abbia alcun rispetto della verità in campo religioso. Ed anche in questo caso elencare le falsità del Codice sarebbe arduo, partendo da quella fondamentale su cui ruota tutto il romanzo. Un'antica teoria che vuole Gesù sposato con la Maddalena, una stupidaggine che non mi pare valga la pena neppure di controbattere, a cui tra l'altro Brown porta come prova l'interpretazione della persona accanto a Gesù nel Cenacolo di Leonardo come la Maddalena!

Ma le "approfondite" conoscenze di Brown sulla Chiesa e la sua storia proprio non si vedono, dati gli errori grossolani. I

suoi esperti consiglieri dell'Opus Dei, ad esempio, non hanno saputo dirgli che in questa struttura non esistono monaci...

Per il nostro autore, i cattolici hanno bruciato 5 milioni di streghe (sic!), quando in realtà tutti gli storici parlano di un numero tra 30.000 e 50.000 (che pure non è poco), compresi i roghi di Salem, non certo ad opera di cattolici. L'uso disinvolto di "cattolici" per cristiani, come se non esistessero ortodossi e protestanti, o di Vaticano per Papa, ignorando ad esempio che agli inizi del 1300 in Vaticano non c'era nessuno perché il Papa risiedeva ad Avignone, dimostrano la sua ignoranza dei minimi elementi storici, figuriamoci quanto può conoscere e capire di dogmi.

E così il concilio di Nicea del 325, in cui si discusse a fondo sulla definizione di Cristo "vero Dio e vero uomo" in contrasto con la posizione minoritaria ariana, dichiarata eretica, viene liquidato come una specie di complotto politico manovrato dall'imperatore Costantino, da cui uscirebbe una tesi della divinità di Cristo di cui prima non si sarebbe mai parlato...

In una critica sul Times di Londra del 21 giugno 2003, Peter Millar scrive che "questo libro è, senza dubbio, il più stupido, inesatto, poco informato, stereotipato, scombinato e popolaresco esempio di pulp fiction che abbia mai letto". Nella sua opera Brown solleva un gran polverone in cui diventa quasi impossibile discernere la storia dall'invenzione letteraria, facendo in conclusione una grave opera di mistificazione, che inganna il lettore meno preparato culturalmente, non in grado di cogliere gli errori grossolani, che è indotto ad accettare per verità anche le teorie più stravaganti, perché accompagnate da continui intercalari del tipo "come tutti gli studiosi riconoscono", "come tutti sanno ormai", "come ormai è certo". Un critico ha scritto che "il Codice da Vinci è talmente pieno di errori che il lettore istruito applaude in realtà quelle rare occasioni dove Brown, suo malgrado, inesplica nella verità."

Io ho letto fino in fondo "Il codice da Vinci" perché è contrario al mio carattere interrompere un libro a metà, ma certo è stata una delle letture più penose che abbia fatto. Un quesito mi è rimasto irrisolto: "come ha potuto tanta gente leggere una roba simile?" E poi una promessa fatta a me stessa: "Mai più sprecare il mio tempo con un libro di Dan Brown!".

UN SECOLO DI REGINE?

Giovanni Vicini

Se non nasce un fratello o se cambia la legge di successione del Regno di Spagna, la neonata Infanta Leonor, primogenita dei Principi delle Asturie, succederà sul trono a suo padre che, con tutta probabilità, sceglierà il nome di Felipe VI, in omaggio al primo Borbone Re di Spagna: Felipe V, il Duca d'Angiò nipote di Luigi XIV, che succedette alla sua morte a Carlo II nel 1700.

Leonor succederebbe, in linea femminile, a Isabella I, Regina di Castiglia (1469-1504) e ad Isabella II (1833-68), figlia di Ferdinando VII, la quale abdicò in favore del figlio Alfonso XII e morì nel 1904 a Parigi. Ma la Spagna non sarebbe l'unico regno affidato ad una Sovrana.

Nel Regno del Belgio, a succedere al nonno Alberto II e al padre Filippo, Duca di Brabante, dovrebbe essere la piccola Elisabetta, nata nel 2001.

Nel Regno di Norvegia, dopo Harald V e il Principe Ereditario Haakon Magnus, dovrebbe venire il turno di Ingrid Alexandra, nata nel 2004.

Nel Regno dei Paesi Bassi, dopo Beatrice I e il padre Wilhelm-Alexander, Cathari-

na Amalia dovrebbe continuare la linea delle Regine che si succedono da ormai un secolo, interrotta solo da suo padre.

Nel Regno di Svezia i sudditi aspettano il matrimonio della Principessa Ereditaria Victoria (con il fidanzato Daniel Westling), che dovrebbe succedere al padre Carlo XVI Gustavo.

Nell'Impero del Sol Levante, è allo studio una modifica della legge di successione, che permetterebbe l'ascesa al trono del Crisantemo alla Principessa Aiko, figlia del Principe Ereditario Naruhito.

Gli unici eredi maschi sono quelli del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord (i Principi William ed Henry, che dovrebbero succedere al futuro Carlo III), e quello del Regno della Danimarca, dove il Principino Cristian dovrebbe succedere alla nonna Margherita II e al padre Federico.

Per quanto concerne le monarchie attualmente non regnanti, non si ravvisano problemi di successione in Albania, in Austria-Ungheria, in Bulgaria, in Germania, in Montenegro, in Portogallo e in Serbia.



Le LL.AA.RR. le Principesse Clotilde e Vittoria Chiara di Savoia

Si attende invece un figlio maschio dal Principe Sovrano di Monaco Alberto II e dai Principi Ereditari d'Italia, Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia.

A FIRENZE, MA ...

Andrea Carradori

Andarsene in gita a Firenze, un fine settimana, fa bene allo spirito. Arrivare a Firenze dall'estero, come hanno fatto alcuni miei amici svizzeri, calati in Italia per godersi la "prima" del Tancredi di Rossini al Teatro Comunale, suscita un'emozione in più. L'Italia conserva sempre, almeno nell'immaginario all'estero, il "primato" delle produzioni liriche.

Prendere posto in uno degli alberghi "liberty" del Lungarno, ammirando lo scorrere tranquillo di uno dei fiumi storici del pianeta, produce uno stato d'animo che difficilmente si può descrivere.

Indossare l'abito da sera per recarsi, felici, al Teatro è una sensazione che fa giustizia della scelta fatta e dei sacrifici sostenuti. Ricevere l'annuncio, da parte dell'addetto della biglietteria, mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, che la "prima" è stata annullata causa sciopero può provocare le lacrime, come ho visto in uno dei miei amici stranieri (anche se i biglietti erano stati prontamente rimborsati). A nulla è servito il foglio ciclostilato distribuito con un invito ad uno spettacolo gratuito che si sarebbe svolto, in

luogo dell'opera, contro la finanziaria proposta dal Governo a frenare le lacrime nel mio giovane amico svizzero calato con tanto entusiasmo a Firenze.

Avrei voluto io, unico italiano in quella comitiva di musicisti e cantanti svizzeri appositamente convenuti a Firenze per la "prima" al Comunale di Firenze, fissata per venerdì 21 ottobre, darmi alla fuga, se non avessi preso alloggio nel medesimo loro albergo fiorentino. Ho dovuto, invece, fare "l'italiano" ed invitarli a cena in un ristorante nei pressi di San Lorenzo.

Almeno i sentimenti di rabbia sarebbero stati affogati nel Chianti e i rimpianti e le spese per la trasferta fiorentina, digeriti assieme alle squisitezze della cucina toscana...

Così è stato e la serata in qualche modo è stata salvata, grazie alla professionalità culinaria dei fiorentini.

Il giorno dopo, sabato mattina, ho pensato di far spendere loro quattro euro, per entrare ad ammirare la Basilica di Santa Croce. Quattro euro per vedere buona parte della chiesa impacchettata per restauri. Non fa nulla: gli elvetici hanno

voluto contribuire volentieri anche se qualche osservazione è stata fatta...

A mezzogiorno in punto, quando risuonavano i tocchi del campanone di Santa Maria del Fiore, sono esplosi nella piazza i canti e le note rock, gentilmente donati a tutti noi, dai soliti giovanotti, no global (?!?!), che manifestavano contro gli sfratti e contro alcune ristrutturazioni...

Un grosso furgone, con mega diffusori acustici, ha permesso loro di ballare fin sopra i gradini della Basilica, le cui porte, nel frattempo, erano state "addobbate" da grandi bandiere rosse, con scritte ed immagini politiche: non esattamente i drappi che si adoperano in occasione delle festività più importanti o delle processioni. Tutto questo sotto gli occhi, increduli, di centinaia di turisti stranieri.

I miei ospiti hanno proferito alcune frasi veloci in francese, che non sono riuscito a comprendere...

E' stato allora che, salutando uno per uno i miei amici stranieri, sono scappato, senza pranzare, per andare a pregare ad Assisi nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Così sia.

LA COMUNITÀ CATTOLICA IN RUSSIA



Mons. Giovanni Lajolo e il Metropolita Kirill

L'Arcivescovo Giovanni Lajolo, Segretario per i Rapporti con gli Stati, si è recato nella Federazione Russa, rispondendo all'invito rivoltagli dal Ministro degli Affari Esteri, e ha concesso un'intervista al periodico cattolico "Svet Evangelja" nella quale ha dichiarato tra l'altro:

"La comunità cattolica dei fedeli russi è sì un piccolo gregge a pieno titolo russo, che ha dietro di sé una storia secolare, segnata da prove dolorose, sostenute con un esemplare coraggio di fede.

Senza voler in alcun modo modificare il peso dei numeri, e nel chiaro riconoscimento del ruolo della Chiesa Ortodossa, nella storia della nazione russa, non si può transigere sul principio della pari dignità, e della pari libertà.

Ciò non significa in alcun modo una diminuzione della posizione preminente della Chiesa Ortodossa in Russia, ma



L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre per il mese di novembre è la seguente: "Per gli sposi, affinché seguano l'esempio di santità coniugale vissuta da tante coppie che si sono santificate nelle condizioni ordinarie della vita". L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché i Pastori dei territori di missione avvertano con costante sollecitudine l'impegno della formazione permanente per i propri sacerdoti".

comporta che la comunità cattolica russa deve poter vivere e testimoniare la propria fede religiosa, caratterizzata specificamente dall'unione con il fedeli delle altre religioni".

Vescovo di Roma e con la Chiesa Universale, nell'ambito di quei diritti fondamentali riconosciuti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici del 1966.

Proprio per questo, mi auguro che essi possano essere presto rappresentati nella Camera

del Pubblico, affinché siano in grado di svolgere pienamente la loro missione e collaborare alla crescita della società

russa, di cui sono parte integrante, e nel Consiglio interreligioso della Russia per sviluppare sia il dialogo ecumenico tra cristiani che quello interreligioso tra i fedeli delle altre religioni".

In un'intervista all'Agencia "Blagovest-Info", l'Arcivescovo Lajolo ha affermato: "La Chiesa Cattolica in Russia, unitamente alla Rappresentanza Pontificia a Mosca, è comunque pronta, da sempre, ad esaminare, insieme alla Chiesa Ortodossa, i motivi e le occasioni delle differenze, e talvolta dei malintesi, per cercare di risolverli in spirito soprannaturale.

Mi piace anche ricordare che, pur nei momenti più difficili, il canale di comunicazione tra la Santa Sede ed il Patriarcato di Mosca non si è mai chiuso".

IL SANTO PADRE

PER IL PAKISTAN AIUTI INSUFFICIENTI

Domenica 30 ottobre, al termine della recita dell'Angelus, il Papa ha lanciato un appello alla comunità internazionale in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Pakistan: "Come tutti sappiamo, lo scorso 8 ottobre un forte terremoto ha colpito la regione del Kashmir, specialmente nel versante pakistano, provocando la morte di oltre cinquantamila persone e ingenti danni.

Anche in questo caso, molteplici sono state le forme di solidarietà, ma il bisogno appare più grande degli aiuti finora offerti. Rinnovo, pertanto, il mio appello alla comunità internazionale, affinché si moltiplichino gli sforzi a sostegno di quelle popolazioni tanto provate".

BEATIFICAZIONI

Il 20 novembre, nella Cattedrale di Guadalajara (Messico), saranno beatificati i martiri messicani José Trinidad Rangel, sacerdote, Andrés Solá Molist, sacerdote della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria; Leonardo Pérez, laico, tutti uccisi nel 1927.

Inoltre saranno beatificati, durante la stessa cerimonia, i messicani Dario Acosta Zurita, sacerdote diocesano, martirizzato nel 1931, Anacleto González Flores e sette compagni martiri, oltre a José Sánchez del Río, laico, che persero la vita tra il 1927 e il 1928. Le beatificazioni non saranno presiedute dal Papa, secondo la prassi in vigore nella Chiesa fino al 1971 reintrodotta da Benedetto XVI.

PREGHIERA PER OTTENERE GRAZIE ATTRAVERSO L'INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO PAPA GIOVANNI PAOLO II

O Trinità Santa, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa il Papa Giovanni Paolo II e per aver fatto risplendere in lui la tenerezza della Tua paternità, la gloria della Croce di Cristo e lo splendore dello Spirito d'amore.

Egli, confidando totalmente nella Tua infinita misericordia e nella materna intercessione di Maria ci ha dato un'immagine viva di Gesù Buon Pastore e ci ha indicato la santità come misura altadella vita cristiana ordinaria quale strada per raggiungere la comunione eterna con Te.

Concedeci, per Sua intercessione, secondo la Tua volontà, la grazia che imploriamo, nella speranza che egli sia presto annoverato nel numero dei tuoi santi.
Amen.

L'UNIONE EUROPEA PER LA SICUREZZA DEL CITTADINO

La libertà dei cittadini dell'Unione di circolare, lavorare e vivere ovunque nell'UE può sembrare scontata. Per godere appieno di questo diritto è tuttavia necessario che vita e affari si svolgano in un clima di sicurezza. I cittadini devono essere protetti dalla criminalità internazionale e va garantita loro la parità di accesso alla giustizia e il rispetto dei diritti fondamentali in tutta l'Unione.

I capi di governo dell'Unione hanno ribadito queste priorità nel novembre 2004, adottando il cosiddetto programma dell'Aia. Entro il 2005, la Commissione europea presenterà proposte per concretizzare gli obiettivi e le priorità del programma.

Cooperazione fra autorità giudiziarie

Girando liberamente per l'UE, è importante che nessuno perda la possibilità di accedere alla giustizia né riesca a sottrarsi ad essa. Speciale è pertanto lo sforzo prodotto affinché cresca la cooperazione fra gli ordinamenti giudiziari nazionali e le decisioni giudiziarie in materia civile e penale, pronunciate in un Stato membro, siano riconosciute ed eseguite in un altro Stato membro.

BOLOGNA

A Bologna, gran successo per la seconda edizione della Festa della Storia, un calendario di manifestazioni di grande richiamo nazionale e internazionale.

L'obiettivo comune è trovare nella Storia conoscenze utili a vivere il presente e a progettare il futuro in armonia e nel rispetto delle diverse identità e dell'immenso patrimonio ereditato e attraverso l'attivazione concorde delle componenti del tessuto culturale, sociale, economico della città e del territorio.

EMIGRAZIONE VENETA

L'assessore Regionale del Veneto ai flussi migratori Oscar De Bona ha inaugurato a Bressanvido (VI) la "Mostra Itinerante dell'Emigrazione Veneta", nell'ambito della locale Festa della Transumanza, presente il Sindaco di Bressanvido Ampelia Berto.

Il progetto della mostra è della Regione, in collaborazione con l'ANEA l'Associazione Nazionale Emigrati ed ex emigrati in Australia e Americhe, per raccontare la storia dell'emigrazione, ancora poco conosciuta.

Questi principi hanno particolare importanza nei procedimenti civili riguardanti il divorzio, l'affidamento di minori, l'obbligo di prestazioni alimentari o i fallimenti e i crediti contestati fra parti che vivono in paesi diversi. Una nuova freccia all'arco delle autorità nazionali in lotta contro la criminalità è l'adozione del mandato di arresto europeo, che sostituisce, alle complesse e lunghe procedure di estradizione, un sistema di consegna diretta e veloce fra Stati membri di quanti fuggono all'estero per sottrarsi a un processo o a una condanna.

Asilo e immigrazione

Mentre sempre più persone tentano di raggiungere l'Unione sospinte da guerre, persecuzioni e catastrofi naturali o dalla speranza di una vita migliore, i governi dell'UE cercano soluzioni comuni a sfide

comuni. In particolare, stanno elaborando norme minime, misure e procedure per i richiedenti asilo, che determinino le modalità per presentare la domanda di asilo e le autorità competenti per esaminarla, lo status del beneficiario e il ruolo delle autorità nazionali nell'assolvere queste responsabilità.

L'Unione è però anche determinata a dare un giro di vite all'immigrazione clandestina, a prevenire gli abusi di un sistema nato per far fronte a un'immigrazione onesta e a garantire la sicurezza dei suoi cittadini. Ciò implica il rafforzamento delle frontiere esterne, specie sui lati orientale e meridionale, e quindi anche gravi responsabilità per i nuovi membri dell'UE che, per motivi geografici, devono assumerne il controllo per ampi tratti. L'UE aiuta questi Stati con finanziamenti destinati ad maggiore cooperazione.

TORINO INTERNAZIONALE

Nei prossimi anni, nella capitale sabauda, avrà luogo la mostra "Piemonte Torino Disegn" (dal 26 gennaio al 19 marzo 2006), si svolgeranno i Giochi Olimpici d'inverno 2006, si inaugurerà Torino quale capitale mondiale del libro (2006-07) e capitale mondiale del disegno (2008) e si svolgerà il Congresso mondiale degli architetti (2008).

I NUOVI DOMINI INTERNET TARGATI ".EU"

Dal 7 dicembre i navigatori web dell'Unione Europea potranno cominciare a registrare i propri domini Internet a targa ".eu": il nuovo suffisso, che si aggiunge ai già celebri ".com", ".it" o ".net", può contare su un bacino di oltre 200 milioni di potenziali utenti. Ha inizio dunque il sistema di registrazione per fasi che fino alla primavera prossima accompagnerà il lancio del suffisso Internet più atteso d'Europa.

Queste le modalità stabilite. Dal 7 dicembre 2005 al 6 febbraio 2006, solo enti pubblici, organismi governativi e titolari di marchi registrati potranno candidarsi alla registrazione di un dominio ".eu". Dal 7 febbraio 2006 al 6 aprile 2006, ci sarà spazio anche per i titolari di altri diritti considerati prioritari e protetti dalle leggi nazionali dei singoli stati. Dal 7 aprile 2006, ci sarà l'apertura totale delle registrazioni: chiunque, con il solo limite della maggiore età e della residenza in uno degli stati membri Ue, potrà registrare un numero illimitato di domini a targa ".eu".

L'assegnazione dei domini ".eu" seguirà rigorosamente la regola: il primo arrivato avrà diritto di priorità. Tricolore ha già formalizzato la sua prenotazione.

LA TURCHIA NELL'UE: ALCUNI DATI

L'Unione Europea ha accettato d'avviare trattative con la Turchia. E' dunque interessante esaminare alcuni dati relativi a questo Paese. La sua superficie (769.000 kmq) rappresenta il 141% della Francia e il 152% della Spagna; i suoi laureati sono il 2,2% della popolazione, contro una media del 38,2% nell'UE; gli utenti internet sono il 4,5%, contro il 35% europeo, le auto sono il 6,8% contro il 46,1%, il Pil è di 3.200 euro, contro la media europea di €22.600, cioè meno del 15% della media UE. L'anno scorso, l'allora commissario europeo Fischler calcolava che l'ingresso del "più grande e più povero di ogni altro membro dell'Unione" provocherebbe un aggravio annuale per il bilancio dei 25 superiore a quello registrato per tutti i 10 Paesi entrati nel 2004.

PER IL FUTURO DEL PATRIMONIO CULTURALE - intervista al Cav. Alberto Claut

Tricolore: *Cav. Alberto Claut, recentemente è stato organizzato un convegno di studi sul tema: "L'intervento dell'Italia per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali in Iraq"*

Claut: A Mestre si è svolto un'importante convegno, con il patrocinio della Regione Veneto, che ha riunito l'Associazione culturale Pietro Foscarini (Venezia), il Centro studi sociali Alberto Cavalletto (Padova) e tutte le strutture del Coordinamento Monarchico Italiano della Regione Veneto. Il Dr. Moreno Teso, Consigliere Regionale e Segretario dello stesso Consiglio, ha portato il saluto del Presidente Giancarlo Galan prima dell'intervento dei due oratori: l'Ambasciatore Mario Bondioli-Osio, Ministro della cultura del governo provvisorio in Iraq, e il Prof. Giovanni Curatola, Ordinario di archeologia e storia dell'arte musulmana presso l'Università di Udine, inviato a Baghdad dal Ministero per gli affari esteri, quale esperto, presso il Ministro della cultura del governo provvisorio.

I monarchici s'interessano così tanto alla cultura e alla politica estera?

Noi riteniamo che per promuovere i nostri ideali sia riduttivo persistere, come fanno altri, nel rievocare nostalgia di un passato che giustamente va ricordato, ma che deve essere attualizzato nel contesto della società di oggi, affinché sia efficace e compreso. I tradizionali valori dell'unità d'Italia, voluta dalla maggioranza degli Italiani e realizzata grazie a Casa Savoia, sono ancora d'attualità, anche se poco professati e valorizzati, a causa di una miriade di problemi ma anche per un preciso disegno politico.

Dobbiamo saperci rinnovare, accettando il confronto democratico sui problemi quotidiani e, ancor di più, presentando un panorama di critiche, proposte e collaborazioni valorizzate dagli elementi che sono propri di un istituto monarchico. Nel contesto attuale, l'Italia, doverosamente, si rapporta in Europa e nel mondo con Paesi retti da Monarchie. Ecco quindi che d'ora in poi ci sentirete sempre più spesso parlare di solidarietà, cultura, scuola, lavoro, sicurezza, famiglia, ambiente...

I monarchici difensori della civiltà?

Il patrimonio storico e culturale di una nazione identifica la sua civiltà, la sua cultura nazionale ed è patrimonio della sua memoria collettiva. E' quindi dovere della comunità, nazionale e internaziona-

le conservarlo, valorizzarlo e proteggerlo, a vantaggio di tutti i popoli del pianeta.

E' scontato dire che l'Italia, in termini di patrimonio culturale, sia una delle culle del mondo. L'alta competenza italiana, riconosciuta a livello internazionale, nel settore della ricerca archeologica e del recupero, ha permesso di ampliare nel tempo gli interventi, tant'è che alcune missioni sono attive da oltre dieci anni.

Tale azione di sostegno rientra inoltre tra gli obiettivi della *Convenzione UNESCO per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale* del 1972, di cui il nostro Paese è parte fondamentale.

La filosofia della Convenzione è che l'azione congiunta della comunità internazionale e dei singoli governi, finalizzata alla identificazione e conseguente salvaguardia dei beni culturali di particolare valore, rappresenta l'impegno e la volontà di contribuire alle politiche di sviluppo e dialogo interculturale. Queste attività di salvaguardia dei beni culturali guardano quindi anche ad un orizzonte più ampio, quello di aiutare ogni popolo a preservare le proprie radici nel riconoscimento della identità locale, quale contributo che ciascuno può portare agli altri e fondamento di un rispetto reciproco.

Qual'è l'importanza dell'Italia?

Per quanto riguarda l'UNESCO, il nostro Paese è fra i maggiori sostenitori dell'organizzazione con un intervento, nel 2004 di ben 38.555.000 euro ripartito tra Ministero degli Esteri e Ministero dell'Innovazione, Università e Ricerca. Sempre in ambito UNESCO, l'Italia ha sottoscritto un Atto dai contenuti molto innovativi: "La dichiarazione Italia-Unesco per la collaborazione, in scacchieri internazionali di crisi, nel settore del recupero e salvaguardia dei beni culturali a rischio di conflitti e di calamità naturali, o provocate dall'uomo". E tra gli interventi conseguenti a tale accordo s'inquadra appunto quello in Iraq.

Concludo con un richiamo alla nostra realtà nazionale interna perché, se è vero che parecchio si fa per il nostro patrimonio, è altrettanto vero che, grazie alla quantità di reperti di cui disponiamo, gli interventi sono ancora insufficienti.

Pensiamo a quale risorsa potrebbe divenire tale tesoro se adeguatamente valorizzato e inquadrato in una politica culturale - turistica che, qui in Italia, potrebbe costituire il salvagente di un'economia posta



in crisi dall'apertura di nuovi mercati nei quali la "tradizionale" industria manifatturiera è in una crisi che ormai sembra irreversibile.

Il patrimonio culturale è come un giardino, che quotidianamente va curato e valorizzato, per poterne godere appieno traendo ispirazione dalle sue bellezze, che sono espressione di una cultura millenaria! In tal ambito mi piace sottolineare due iniziative dei Comuni di Venezia e Padova nei quali operano, nell'ambito dei Gruppi Comunali di Volontariato di Protezione Civile inseriti nella più ampia organizzazione regionale e nazionale, dei nuclei specialistici proprio per il recupero dei beni artistici e culturali dai danni conseguenti a calamità naturali e antropiche. Nuclei già intervenuti in occasione di calamità nazionali e in questo momento impegnati nel censimento e nella mappatura del patrimonio artistico delle nostre città di Padova e Venezia.

Non entro nel dettaglio, ma sono disponibile ad approfondire l'argomento, su cui ho lavorato come consulente del Comune di Padova. Insisto sulla convenienza dell'impiego di volontari specializzati, istruiti da tecnici delle amministrazioni locali, dell'Arma dei Carabinieri, tanto impegnata nel recupero dei beni trafugati, e del Ministero dei Beni Culturali.

Avete delle proposte?

Auspico senza dubbio l'esportazione di queste esperienze: quale potenzialità avrebbe per ogni regione l'aver, a fianco degli addetti ai lavori, un nucleo di 20 - 30 volontari specializzati dedicati alla salvaguardia del nostro patrimonio artistico e culturale! Da esperienze già praticate noi possiamo proporre un progetto su scala nazionale: c'è qualcuno che vuole impegnarsi con noi ?

CARLO ALBERTO, VII RE DI SARDEGNA - IV

Alberto Casirati

Il programma riformatore di Carlo Alberto procedeva dunque inesorabilmente, nonostante le opposizioni, anche autorevoli, di chi desiderava mantenere i propri privilegi. Merito senza dubbio dell'istituto monarchico, senz'altro meno pronò a cadere vittima della demagogia che spesso impera nelle aule parlamentari ed in grado di imporre, come infatti avvenne, il giusto ritmo ai cambiamenti, evitando quello che allora era, almeno per la gente comune, il pericolo più grave: lo sconvolgimento rivoluzionario.

L'attività riformatrice del Re divenne così palese che uno degli slogan più in voga a quei tempi era "Viva Carlo Alberto riformatore!". E fu proprio nel modernizzare lo Stato che il Re evidenziò le sue doti di fermezza e lungimiranza, perché i miglioramenti richiesero anni e, com'è naturale, affinamenti continui; attività che sempre videro la presenza vigile del Re.

Una battaglia aspra fu quella fra il Sovrano e i giuristi conservatori, a proposito dell'idea di Carlo Alberto (risalente al 1843) di formare una Corte di Cassazione: supremo consesso giudicante e corona ideale e necessaria alla riforma del sistema delle leggi, avviato con l'ammodernamento dei codici civile, commerciale, penale e militare. Nonostante le opposizioni, la Corte fu istituita con Editto del 27 ottobre 1847.

In ambito economico, il Re cercò d'ampliare il più possibile la libertà di commercio e d'iniziativa privata. Anche qui, dovette scontrarsi con gli interessi di chi lucrava sullo status quo, ma alla fine il regime protezionistico cessò e vi fu una sensibile riduzione dei dazi. L'incremento degli scambi portò ad un aumento delle entrate pubbliche (da £ 39.727.269 nel 1835 e £ 49.696.677 nel 1843), sconfessando gli oppositori. I quali però, al contrario del Re, non pensavano al bene generale, ma al proprio.

Il miglioramento dello stato delle finanze del regno consentì altre riforme, come le opere pubbliche strutturali, fra le quali strade e dighe, realizzate anche in Savoia, (dove ancora oggi una città - Albertville - onora il nome del Sovrano) e in Sardegna. Opere che, a loro volta, consentivano un miglioramento delle condizioni di vita e delle attività economiche, a tutto vantaggio di ogni categoria sociale e della solidità dello Stato.

In Sardegna, il Re combatté un'altra aspra

battaglia, giungendo infine all'abolizione della parte più pervicace dell'ordinamento feudale, fonte ormai anacronistica di soprusi e d'arretratezza sociale. E questa battaglia il Re la combatté anche contro il parere dell'Austria, succube del pensiero ultraconservatore del Metternich. Sulla realizzazione delle riforme nell'isola il Sovrano inviò a controllare il Principe Ereditario, Vittorio Emanuele.

Grande preoccupazione e forza dimostrò il Re nella realizzazione della riforma carceraria, che egli volle si compisse attraverso interventi concreti volti al miglioramento della personalità dei detenuti, ad evitare qualunque promiscuità o aggravamento della corruzione, anche attraverso un avviamento al lavoro. Criteri modernissimi, che ancora oggi costituiscono base di sviluppo delle norme in materia.

Profondamente cattolico, il Re fu altrettanto cosciente della necessità d'evitare che l'autorità della Chiesa sconfinasse dal campo spirituale in quello politico o istituzionale. Pensiero antico in Casa Savoia, già affermato con forza secoli prima dal Duca Emanuele Filiberto e che il Cavour sintetizzerà più tardi con la frase "libera Chiesa in libero Stato". Pensiero ancora attuale, che il Re fu in grado di comprendere nella sua vera essenza, non confondendo, cosa che invece ancora oggi molti fanno per interesse di parte, l'aspetto morale con quello politico.

Cattolico e perciò non fanatico e anzi in grado, in ossequio a quei principi di tolleranza e libertà in cui davvero credeva, di concedere la pratica del proprio culto a Valdesi ed Ebrei, che lo acclameranno come liberatore (*).

Fermamente convinto della necessità di coinvolgere maggiormente il popolo nella gestione anche politica dello Stato, attraverso istituzioni rappresentative, Carlo Alberto affronta una delle sue battaglie più difficili con l'istituzione dei Consigli, ai quali era riservato il diritto di decidere su alcune materie di carattere locale e di partecipare all'elezione, attraverso fasi successive, dei membri del Consiglio di Stato. Il sistema era ingegnoso e consentiva, attraverso una successione di fasi nelle quali il potere di nomina popolare s'alternava a quello regio, di temperare l'autorità del Sovrano con quella del popolo, secondo un meccanismo che, per l'epoca, era quanto di più vicino alla democrazia elettiva si potesse concepire. Lo dimostra



Re Carlo Alberto nel famoso dipinto alla Galleria Sabauda

anche l'entusiasmo dei liberali, che accolsero le riforme con grande soddisfazione. Le norme relative si condensarono nell'Editto del 27 novembre 1847 e costituirono la base per la concessione dello Statuto.

Questo fu forse il coronamento di tutta la difficile ma enorme opera riformatrice di Re Carlo Alberto. Il quale, com'è naturale soprattutto quando si affrontano tempi nuovi, si rese conto grado a grado, ma molto prima di tanti sovrani suoi contemporanei, del fatto che i vecchi meccanismi sociali avevano fatto il loro tempo e che era dovere sia morale sia regale e statale trovare un nuovo assetto sociale.

Non volle farsi imporre da nessuno questa o quella costituzione straniera, ma affidò al Bozzelli il compito di preparare un progetto del tutto originale, adatto alla realtà del suo regno. Ne fissò egli stesso i due cardini: sovranità del Re (intesa in chiave moderna) e cattolicità dello Stato. Così facendo, Carlo Alberto completò il percorso evolutivo della Monarchia italiana di quel periodo, condensando in pochi anni (evitando al popolo le sofferenze tipiche delle rivoluzioni) una serie di riforme che, in termini relativi, non trova paragoni in alcuna altra realtà istituzionale italiana, né antica né moderna.

L'8 febbraio 1848, dopo aver discusso ed approvato il progetto del Bozzelli, il Re firmò il proclama che annunciava la concessione dello Statuto, che fu proclamato il 4 marzo successivo. Uno Statuto moderno, che resse lo stato per quasi un secolo e al quale anche la presente carta costituzionale italiana si rifà ampiamente.

(*) Cfr. *Tricolore* n. 9, 15-11-2003

LEOPOLDA DI SAVOIA - CARIGNANO

Giovanni Vicini

Dopo Tommaso, primo Principe di Carignano, le sorelle Maria Apollonia e Francesca Caterina, dichiarate Venerabili, e il fratello Maurizio, è interessante ricordare un altro personaggio del ramo Savoia-Carignano.

Il titolo di Principe di Carignano passò di padre in figlio da Tommaso (1596-1656) ad Emanuele Filiberto (1628-1709), a Vittorio Amedeo (1690-1741) e a Luigi Vittorio (1721-78), che sposò il 4 maggio 1740 Cristina Enrichetta d'Assia Rhein-fels-Rottembourg (1717-78), sorella della Regina di Sardegna Polissena. Dall'unione coniugale nacquero numerosi figli, tra i quali Leopolda.

Nata il 24 dicembre 1744, ricevette un'educazione perfetta. Parlava correttamente il francese, l'italiano e il tedesco. Incontrò il suo fidanzato nel castello di Racconigi e nel Palazzo Reale di Torino e il 17 maggio 1767 sposò in Torino il Principe Andrea IV Doria Pamphilj, di tre anni più giovane. Gli sposi fecero il loro ingresso a Roma il 20 giugno 1767.

La Principessa Sabauda entrava in Casa Doria in un momento importante, anzi storico: finalmente, l'antica famiglia genovese aveva potuto aggiungere al proprio un altro cognome illustre: quello dei Pamphilj, che evoca la Roma barocca e grandi personaggi, come Papa Innocenzo X (1644-55), Girolamo e Carlo Rainaldi, architetti del Pontefice, e naturalmente Girolamo Bernini, il Borromini e la cognata del Papa, Olimpia Maidalchini. Chiamarsi Pamphilj significava occupare un posto di primo piano in seno all'aristocrazia papalina che governava la Città Eterna, acquistare maggiore prestigio in seno alla nobiltà europea ed ereditare un immenso patrimonio.

Il primo Principe Doria che si trasferì a Roma in qualità di erede dei Pamphilj fu Giovanni Andrea IV, nel 1760. Morì nel 1764 e l'anno seguente suo figlio Giorgio (1747-1820) assunse il nuovo nome di Andrea IV Doria Pamphilj Landi.

Tesa verso un'intensa vita spirituale, Leopolda s'inserì poco a poco nella capitale papalina, che conquistò rapidamente. Frequentò regolarmente la chiesa di S. Maria in via Lata, restaurata ed abbellita un secolo prima dal suo prozio, il Cardinale Maurizio. Anche lei beneficò questo tempo, oltre alla chiesa di Sant'Agnesa a Piazza Navona.

Nel marzo 1769, quando i Cardinali erano

riuniti in conclave dopo la morte di Clemente XIII Rezzonico (1758-69), vennero privatamente a Roma per la S. Pasqua l'Imperatore Giuseppe II e suo fratello, Pietro Leopoldo I, Granduca di Toscana, che alloggiarono a Villa Medici.

Ad accoglierli furono deputati otto Principi, tra i quali Andrea Doria, il cui primogenito era stato portato sul fonte battesimale proprio da Giuseppe II.

Andrea e Leopolda accolsero l'Imperatore e il Granduca per una "pubblica conversazione" e per un concerto, il 27 marzo. Il 1 aprile i Sovrani furono nuovamente ospiti a Palazzo Doria, per una festa eccezionale, orchestrata da Francesco Nicoletti. Il cortile si trasformò in salone da ballo, con la volta elevata fino all'altezza del primo piano nobile. Da una colonna all'altra, nei 22 archi, erano stati posti ritratti di imperatori romani, al centro della volta dominava l'aquila imperiale mentre 104 suonatori allietavano gli ospiti. I rinfreschi si distribuirono dalle prime ore della sera fino alle 10 della mattina seguente.

Leopolda non si limitava ad onorare i suoi doveri di padrona di casa e di Principessa romana. La sua attività più impegnativa era quella di soccorrere i più bisognosi e, due anni dopo il suo arrivo nella "città eterna", introdusse nel suo feudo di Valmontone ed in seguito negli altri feudi, le "Maestre Pie" che operavano sotto la regola di S. Francesco di Sales, il grande Vescovo savoiaro. Il compito loro assegnato era quello di preparare buone insegnanti per le fanciulle dei territori appartenenti ai Doria Pamphilj. Le scuole, così come i libri e tutto l'occorrente, erano a completo carico di Leopolda, che seguiva personalmente l'opera.

Nel 1779 nacque l'ultimo dei nove figli di Leopolda, che ereditò il titolo ed i beni per la rinuncia dei fratelli maggiori.

Nel 1780 Leopolda ebbe la gioia di accogliere a Roma sua sorella Caterina (1762-1823), che sposò il Principe Filippo III Giuseppe Colonna, Gran Connestabile del Regno di Napoli.

Entrambe dovettero affrontare il dolore della morte, avvenuta il 3 settembre 1792, della sorella Maria Teresa, Principessa di Bourbon-Lamballe e amica della Regina Maria Antonietta, che rimase vittima della barbarie del-

la rivoluzione francese. La sua testa fu portata in giro a Parigi come un trofeo.

Potenza dei "Diritti dell'Uomo" robespierriani!

Le successive vittorie buonapartiste provocarono, nel 1798, la partenza da Torino della Famiglia Reale.

Il 20 ottobre 1800 giunsero a Palazzo Colonna il Re di Sardegna Carlo Emanuele IV, la Regina Maria Clotilde e la loro zia Felicita di Savoia. Il 7 marzo 1802, a Napoli, morì Maria Clotilde.

Il Re si ritirò dai Gesuiti a Sant'Andrea del Quirinale in Roma (dove morirà nel 1819) e abdicò il 4 giugno successivo, a favore del fratello Vittorio Emanuele I, che giungerà anche lui a Roma.

Dalla tragica morte della sorella Maria Teresa, Leopolda non si riebbe più.

S'iscrisse alla Confraternita di Santa Maria Consolatrice e preferì passare tutto il suo tempo in campagna ad occuparsi di opere benefiche, rifiutando la vita mondana romana e ricevendo il meno possibile nel Palazzo di Via del Corso.

Morì il 17 aprile 1807 e fu sepolta nella chiesa di famiglia di S. Agnese in Piazza Navona, a lei così cara, nello stesso tempio dove attende la Risurrezione Papa Innocenzo X, la fonte dello splendore da cui ebbero origine i Pamphilj.



Arma dei Doria-Pamphilj

ESILIO!

Cristina Siccardi

Elena si allontana per sempre dall'Italia, ha 73 anni, ma resta bella. Vittorio Emanuele le sussurrò all'orecchio, mentre si trovavano sulla lancia diretta all'incrociatore: «Coraggio». Saluta tutti con la piccola bandiera. Non si lascia né soffocare, né sopraffare dal dolore.

Quel pomeriggio Vittorio Emanuele aveva scritto una lettera a De Gasperi, comunicandogli che avrebbe lasciato al popolo italiano la sua collezione di monete («che è stata la più grande passione della mia vita»), con oltre 90 mila pezzi (un immenso valore), intendendo così restituire tutto ciò che in quarantacinque anni di regno, lo Stato aveva più o meno speso come suo appannaggio.

La nave salpa alle ore 19,32.

Quella notte del 9 maggio, Elena non dormì. Rosa Gallotti, infatti, trovò la cuccetta come l'aveva lasciata.

Il secondo giorno, era la domenica di Pentecoste, venne celebrata la Santa Messa sull'altare che era stato eretto nella zona della nave chiamata Santa Barbara, «... la Regina rimase per tutto il tempo inginocchiata, e ci fu un momento in cui direi proprio di averla sentita piangere commessamente», disse in seguito don Arcangelo Mosconi, cappellano di bordo. La sera dell'11 maggio Elena volle assistere, accanto al Re, alla cerimonia dell'ammaina bandiera. Tutti i presenti notarono in Vittorio Emanuele un forte tremito e nella regina le labbra serrate. Prima che il comandante riponesse il vessillo nel cofano, Elena si avvicinò, afferrò un lembo e lo baciò. Le sensazioni che provò in quegli anni non le descrisse mai a nessuno e mai uscì da lei un lamento.

Alessandria d'Egitto apparve all'orizzonte. Il porto era addobbato a festa, come se i Savoia fossero giunti dall'Italia per una visita ufficiale.

Venne scelto l'Egitto come terra d'esilio perché furono scartati i Paesi mondani. In secondo luogo il clima era appropriato alla salute di Vittorio e agli occhi malati di Elena. Infine, esisteva un ottimo rapporto di conoscenza e stima con il sovrano Faruk. Suo nonno, Ismail, quando abdicò, era stato accolto come un amico da Umberto I e suo padre Fuad aveva trascorso l'adolescenza in Italia, vicino a Vittorio Emanuele.

Gli ex sovrani devono ancora scegliere un titolo di identità: nulla di ostentato, perché se prima erano vissuti nel riserbo ora

cercheranno il nascondimento completo.

Conte e contessa di Pollenzo - già utilizzato, per conservare l'incognito, sul pasaporto di Vittorio Emanuele, quando era ancora Principe di Napoli - sembrano perciò i nomi più inosservati e anonimi.

Così ricorderà don Arcangelo l'arrivo dei Savoia nel porto egiziano: «Ancora una volta egli passò quindi davanti ai marinai e agli ufficiali, ma ora il suo passo era più lento. Come se avesse voluto fissarsi bene negli occhi tutti quei volti italiani che vedeva per l'ultima volta. Agli ufficiali strinse la mano in silenzio. Credo che in quel momento non avrebbe potuto articolare parola. Il suo volto era teso nello sforzo di trattenere le lacrime. La Regina invece piangeva senza potersi frenare, e con lei piangeva la contessa Jaccarino, che le stava sempre al fianco. E anche tanti uomini dell'equipaggio, anche quelli che ne avevano ormai viste di tutti i colori, e si poteva pensare avessero il cuore indurito, avevano gli occhi lucidi.

Prima di scendere dalla scaletta, il Re si volse verso la bandiera e rimase lì, sull'attenti, per qualche minuto a fissare il tricolore che sventolava...».

Villa *Jela*, così fu chiamata per volere di Vittorio Emanuele, la semplicissima palazzina a due piani, rivolta verso la città da un lato e dall'altro verso la campagna. L'ingresso si trovava al numero 31 di via Constantin Choreni, un viale di alti *flamboyants*, alberi d'origine indiana dall'aspetto tondeggiante e dal colore vermiglio. Una casa di modeste pretese dunque, ma idonea ad accogliere due spiriti da sempre seguaci della riservatezza, oggi intrisi di memorie e innestati in un presente desolante.

Gli amici vivevano in una villetta adiacente, dove era stata allestita anche una piccola cappella: l'altare e gli arredi sacri erano stati presi nella cappella privata di Sant'Anna di Valdieri.

Elena non si è lasciata vincere dalla sofferenza. Continua a restare lei. Cerca ovunque può i bisognosi: i bambini musulmani, i poveri della città e dei villaggi... l'importante è operare per il prossimo.

Le persone che hanno avuto modo di conoscerla ed essere da lei beneficate insistono sulla naturalità con la quale agiva portando carità e amorevolezza. Elena trova molto lavoro da svolgere all'interno della colonia italiana. Le sue cure vengono divise tra l'ospedale italiano e il



ricovero per gli anziani «Vittorio Emanuele III». Lo statuto di quest'ultimo precisa che metà dei posti devono essere gratuiti e metà a pagamento, naturalmente i ricoverati del primo gruppo hanno diritto di ottenere un trattamento identico al secondo. Presto la Regina nota che il termine «identico» assume un significato del tutto particolare, perché, mentre gli ospiti paganti sono serviti alla perfezione, quelli a titolo gratuito sono costretti a patire addirittura la fame.

Dà perciò ordine immediato che il pane e la verdura per i centoventi ricoverati, quanti sono gli indigenti, vengano forniti a sue spese. E non di rado Elena assiste, nell'ora delle consegne, alle operazioni di scarico effettuate dagli stessi ospiti.

Ogni mattino di giorno festivo, Elena prepara un panierino, ricco di dolci e di regali contenente una busta con denaro.

Il panierino è destinato al frate e al chierichetto della chiesa del Sacro Cuore, che giungono per la Santa Messa celebrata per i Savoia. Di solito viene officiata da Padre Lodovico, un francescano, dotato di grande intelligenza. È il confessore dei Sovrani per i quali prova grande stima e rispetto. Terminata la Messa, viene accolto a *Villa Jela*, in seguito la Regina gli consegna il panierino.

FESTA DELL'ARMA DI CAVALLERIA



Teatro della cerimonia militare è stata piazza Julia, dove sono stati schierati tutti i reparti di cavalleria italiani, ai quali si è unito il 132° Reggimento carri di Cordenons, in rappresentanza delle unità corazzate dell'Esercito italiano.

Le celebrazioni si sono svolte in concomitanza dei fatti d'arme di Pozzuolo del Friuli, che hanno segnato la storia d'Italia. A fare gli onori di casa è stato il Generale di Brigata Corrado Dalzini, comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", la prestigiosa unità che prende il nome proprio dai cruenti combattimenti in cui si immolarono, 88 anni fa, i Reggimenti "Genova" e "Novara", congiuntamente ai fanti della Brigata "Bergamo" e alla popolazione di Pozzuolo del Friuli. Alla cerimonia sono intervenuti, tra gli altri, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola, il quale ha passato in rassegna, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale di Corpo d'Armata Filiberto Cecchi, lo schieramento agli ordini del Colonnello Liborio Volpe, comandante del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), e del quale hanno fatto parte la Fanfara della Brigata "Pozzuolo del Friuli" di Gorizia, nell'occasione in uniforme storica, e un plotone di trenta drappelle dei Reggimenti operativi e di quelli disciolti. Particolarmente emozionante è stato l'ingresso in piazza, scortati da due cavalieri dei Reggimenti "Savoia" e "Aosta", del medagliere dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (rappresenta 142 Ordini Militari di Savoia e 104 Medaglie d'Oro

al Valor Militare), seguito da quelli dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, del Nastro Azzurro e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. A colorare la manifestazione sono stati i Gonfaloni delle città di Trieste, Gorizia, Codroipo, Palmanova, Pozzuolo del Friuli e Milano. Onori sono stati resi agli Stendardi dei Reggimenti "Genova" (Palmanova), "Novara" (Codroipo), "Aosta" (Palermo), "Savoia" (Grosseto), Piemonte" (Trieste), Montebello" (Roma), "Guide" (Salerno), "Nizza" (Pinerolo), 132° Carri (Cordenons) e Artiglieria a Cavallo (Milano).

Emozionante il passaggio del cavallo, senza cavaliere, davanti allo schieramento, per ricordare gli uomini in armi che

hanno sacrificato la propria vita per la Patria. In memoria delle eroiche gesta dei cavalieri caduti per i più alti ideali, in piazza Julia sono riecheggiate le struggenti note della carica, intonate dalla Fanfara della "Pozzuolo del Friuli".

Al termine della cerimonia, alla quale è intervenuto anche il sindaco di Pozzuolo del Friuli Mario Geatti, si è svolta una rassegna d'uniforme storiche dell'Arma di Cavalleria e di Artiglieria, seguite dalla sfilata dei principali mezzi in dotazione alla specialità. Hanno aperto la sfilata due moto Cagiva 250, che hanno preceduto i veicoli da ricognizione AR 90 e VM 90 "Torpedo", e il blindato leggero "Puma", di recente adozione da parte dell'Esercito italiano. A chiudere la blindo armata "Centauro" insieme ai reparti schierati, che hanno salutato i presenti marciando accompagnati sulle note scandite dalla fanfara.



20 NOVEMBRE

**GIORNATA DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE DELL'AFRICA
GIORNATA INTERNAZIONALE DEL BAMBINO**

PALAZZO REALE DI TORINO



Per tutto il mese di novembre, l'Associazione "Amici di Palazzo Reale" o.n.l.u.s. offre la possibilità d'effettuare un percorso con visite guidate sull'intero circuito del primo piano nobile della reggia torinese: i visitatori saranno accompagnati attraverso le Sale di Rappresentanza, per proseguire negli Appartamenti della Regina e dei Quadri Moderni, nella Galleria delle Battaglie e nella Galleria della Sindone. Il servizio è offerto per il pomeriggio di ogni giovedì, sabato e domenica, dalle 14 alle 19. L'iniziativa non comporta alcun costo aggiuntivo per i visitatori (oltre al normale prezzo del biglietto d'ingresso, pari ad €6,50, gratuito under 18, over 65 e per i possessori di "Abbonamento Musei"). Si ringraziano la Compagnia di San Paolo e la Cooperativa "Theatrum Sabaudiae Torino".

Per informazioni:

cell. 348 4032319 - fax: 011539373 - preale@arpnet.it - www.arpnet.it/preale

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

**Milano**

Il 3 novembre all'Archivio di Stato una delegazione ha partecipato all'inaugurazione della mostra "Nikolaj Ivanovic, la vostra lettera... - lettere di Caterina II Romanoff a Nikolaj Ivanovic Saltykov 1773 - 1793", a cura della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, presente una delegazione dell'Università di Saratov, che ha curato la traduzione delle lettere (ben 73, di proprietà dell'Archivio di Stato di Milano). I docenti della delegazione russa hanno illustrato e commentato le lettere. Interessante il catalogo con le lettere tradotte, un commento e in copertina un quadro inedito dell'Imperatrice, proveniente da una nota collezione privata lombarda.

Struthof (Francia)

Il 3 novembre a Struthof (Alsazia) il CMI ha partecipato all'inaugurazione, da parte dal capo dello Stato francese, del *Centro europeo alla memoria dei resistenti* nel campo di concentramento peggiore dell'Europa, dove la maggior parte dei prigionieri erano resistenti di tutte le regioni europee ed erano stati deportati in un campo di concentramento nei Vosgi, non distante da Strasburgo.

In occasione della Giornata dell'unità nazionale e della Festa delle Forze Armate, il CMI ha partecipato alle cerimonie al **Sacrario di Redipuglia** (GO), a **Roma**, a **Milano**, a **Venezia**, a **Modena**, a **Catania**, a **Padova**, a **Latina** e a **Cosenza**. Inoltre, a Roma, nella **Basilica di S. Maria degli Angeli**, ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Presidente del Consiglio Vittorio Emanuele Orlando, del Duca del Mare Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel e del Duca della Vittoria Maresciallo Armando Diaz, presenti ufficiali del Regio Esercito che hanno letto il messaggio per il 50° anniversario della Vittoria inviato dall'esilio da Re Umberto II: *"Dallo Stelvio al mare, dalle pietraie del Carso al Piave, soldati di ogni arma e grado tennero alto l'onore della nostra bandiera fino alla Vittima finale. Soldato tra i soldati il mio Augusto Genitore visse nelle trincee e a Peschiera fece fede per tutti i combattenti e per tutto il popolo, imponendo la difesa sul Piave che portò alla gloria di Vittorio Veneto.*

Il mio pensiero si rivolge in quest'ora solenne ai Caduti, ai mutilati, ai reduci, il cui esempio deve guidare gli italiani e soprattutto i giovani. Nuove mete si devono raggiungere nell'Europa e nel mondo, ma sempre fondate sui valori eterni dell'amore alla Patria fino al sacrificio, per assicurarne l'indipendenza e la libertà".

Pompei (NA)

Ufficialmente invitato, il CMI è intervenuto alle celebrazioni di Pompei per il 4 novembre. La S. Messa è stata celebrata nella Cappella dell'Istituto "Beato Bartolo Longo" dal Vescovo di Pompei, Mons. Carlo Liberati. I labari e le bandiere delle associazioni hanno fatto da cornice all'altare. Dopo la celebrazione si è formato il corteo, aperto dal Gonfalone del Comune e dal Tricolore Sabauda, retta dal fiduciario di Tricolore per la Campania. E' quindi avvenuta la deposizione, presso il Monumento ai Caduti, delle corone d'alloro del Comune e delle associazioni. La manifestazione si è conclusa con il discorso del Sindaco, Avv. Claudio D'Alessio.

Bologna

Il 4 novembre una delegazione ha partecipato al seminario sul tema: "Il centro funzionale e la previsione del dissesto idrogeologico in Emilia-Romagna. Comunicazione del rischio", in occasione del Salone europeo della comunicazione pubblica (COM-PA), con presentazione dei sistemi di allertamento nazionale e regionale e del protocollo d'intesa per la pianificazione dell'emergenza nella Protezione civile.

Parma

Il 5 novembre, presso il Ridotto del Teatro Regio, si è svolta la cerimonia di aper-

tura dell'anno accademico 2005-06 del Diploma avanzato di Studi europei (DASE), promosso dalla Fondazione *Collegio europeo*, con la lectio magistralis dell'On. Jacques Delors, già Presidente della Commissione europea e Primo Ministro francese.

Cosenza

Il 5 novembre presso la sala di lettura della Biblioteca Nazionale si è tenuto un'importante convegno dal titolo: "Savoia, storia di una dinastia" organizzato dalla sezione locale del MMI e al quale sono intervenuti Maurizio Via, su "Fede e Chiesa in Casa Savoia", Adriana Luberto Carci, su "Le Donne di Casa Savoia" e Coriolano Martirano, su "2 giugno 1946". Moderatore: Francesco Montemurro, giornalista.

Hanno presenziato: Alberto Claut, Segretario Nazionale MMI, Portavoce CMI; Maria Francesca Corigliano, Vicesindaco di Cosenza; Salvatore Dionesalvi e Fabrizio Falvo, Consiglieri Comunali di Cosenza; Elvira Graziani, Direttrice Biblioteca Nazionale Cosenza; Paolo Arcuri, Segretario Nazionale MMI al quale va il plauso per la curata organizzazione.

Torino

Una delegazione ha partecipato sabato 5 novembre a Palazzo Lascaris al convegno nazionale di studi: "1855: Una nuova potenza in Europa, il Piemonte" patrocinato da: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte; Consiglio Regionale del Piemonte; Associazione Nazionale Bersaglieri - Presidenza Piemonte.

Dopo l'importante serie di manifestazioni organizzate sin dallo scorso 15 maggio

LETTERE IN REDAZIONE

Associazione Internazionale Regina Elena

C.a. Vice Presidente Delegato agli aiuti umanitari

Mi rifaccio vivo dopo qualche settimana dal nostro primo incontro, avvenuto per la mediazione del Dott. Stefano Quadrelli.

Le voglio innanzi tutto esprimere riconoscenza per aver tenuto presente nella vostra opera benefica la nostra Scuola Materna "Sacro Cuore". Stiamo già usando il riso e la pasta che ci ha offerto e questi alimenti sono stati trovati molto buoni.

Ho provveduto pure a distribuire a tre famiglie particolarmente bisognose alcuni Kg. di riso, secondo lo spirito della vostra Associazione.

In attesa di risentirci o meglio di rivederci, cordialmente la saluto e nuovamente la ringrazio.

Don Luciano Peschiutta

(Continua da pagina 17) dall'Associazione Internazionale Regina Elena, anche questa commemorazione del 150° anniversario della *Spedizione in Crimea* si è svolta presso il grande monumento eretto in cima a corso Fiume (al centro di piazza Crimea), alla presenza in particolare delle Autorità cittadine e di Bersaglieri del Piemonte.

"Per la prima volta" aveva affermato Cavour "la questione italiana è stata portata e discussa davanti a un congresso europeo, al tribunale della pubblica opinione. La lite potrà essere lunga, le peripezie saranno forse molte. Ma noi, fidenti nella giustizia della nostra causa, aspetteremo l'esito finale".

"Paradossalmente, chi ci guadagnò di più fu il più modesto partner: il Piemonte. Per lungo tempo all'occhio acuto di Cavour non era sfuggito il vero, grande pe-

ricolo: un intervento dell'Impero austriaco a fianco delle potenze occidentali, il che avrebbe saldato una nuova triplice alleanza chiudendo al Piemonte (e all'Italia) ogni possibile spazio politico. Alla fine Cavour ruppe gli indugi ed accettò di giocare la terribile carta dell'intervento senza contropartita. Com'è noto il suo acume e la sua audacia politica fecero premio. Il Piemonte quindi uscì da quella guerra con un guadagno netto" (da: Raimondo Luraghi, *Sebastopoli. La guerra di Crimea*, Torino 1997).

Peschiera del Garda (VR)

Martedì 8 novembre il C.M.I. ha commemorato lo storico convegno interalleato del'8 novembre 1917, presieduto da Re Vittorio Emanuele III, che impose agli alleati la difesa italiana sul Piave, salvando la Patria da ben più tristi destini.



Duca Don Giovanni De Giovanni Greuther di Santaseverina
1906 - 15 novembre - 2005

RICORDIAMO

15 Novembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata che comprende le Legioni di Bari, Cagliari, Catanzaro e Napoli con comandante il Gen. Div. Giuseppe Pièche

17 Novembre 1860 Decreto del Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele II per la formazione di un Reggimento di "Carabinieri Reale per la città di Napoli" con 29 ufficiali e 900 militari

17 Novembre 1878 Re Umberto I è illeso dall'attentato dell'anarchico Giovanni Pasanante grazie alla prontezza del Capitano Stefano De Giovannini, comandante la scorte d'onore del Sovrano

17 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III riordina lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

21 Novembre 1941 Il 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato è quasi integralmente annientato a Culqualber dopo due mesi di resistenza

28 Novembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Novembre 1952 Morte in esilio a Montpellier della Regina Elena che aspetta ancora degna sepoltura nella Basilica del Pantheon in Roma.

TRICOLORE - non solo informazione

Vienna (Austria), Venerdì 14 Ottobre

Una delegazione di Tricolore ha partecipato, a nome del CMI, alla prima serata dei festeggiamenti del 50° anniversario della riapertura del Burgtheater, secondo teatro europeo di prosa per anzianità dopo "La Comédie Française" a Parigi. Il 23 marzo 1776 con decreto dell'Imperatore Giuseppe II, la casa da ballo vicino il Wiener Hofburg diventò il teatro nazionale. Il 14 ottobre 1888 fu inaugurato il nuovo teatro nazionale, progettato di Karl Hasenauer e Gottfried Semper nella Ringstrasse. Nel 1945 l'edificio fu distrutto in un incendio e la ricostruzione durò dieci anni e costò circa 10 milioni di euro.

Vienna (Austria), Sabato 15 Ottobre

Una delegazione di Tricolore ha partecipato, a nome del CMI, alla prima di "König Ottokars Glck und Ende" di Grillparzer.

Nel pomeriggio ha reso omaggio al Principe Eugenio di Savoia nella Cattedrale ed ha deposto un omaggio floreale in forma di scudo sabauda ai piedi del grandioso monumento a lui dedicato. A Vienna, purtroppo, non a Torino!

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

B. Berthod, C. Bindolini, A. Carradori,

G. Casella, A. Casirati, A. Claut,

L. Gabanizza, B. Liotti, T. Magistretti,

B. Paccani, G. Perrone, G. Scarsato,

C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA - Presente in Italia e all'estero

Postdam (Germania), 3 ottobre

Con una delegazione franco-italo-tedesca alle cerimonie per il 15° anniversario della riunificazione tedesca nel castello di Sanssouci, nel parco del quale hanno piantato un ciliegio Helmut Kohl e Mikhail Gorbaciov. E' seguito un convegno sul tema: "L'Europa dal primo al secondo Trattato di Roma", organizzato dall' AIRH nel capoluogo del Brandeburgo.

Bruxelles (Belgio), 3 ottobre

All'inaugurazione del Festival *Europalia* da parte del capo dello Stato russo.

Modena, 6 ottobre

Una S. messa è stata celebrata in suffragio del Comm. Vincenzo Testa, Consulatore INGORTP, nel sesto mese della dipartita.

Roma, 14 ottobre

Alle manifestazioni per la celebrazione del 135° anniversario della creazione della Provincia di Roma da parte di Re Vittorio Emanuele II con regio decreto n. 5928 firmato a Firenze il 15 ottobre 1870.

Palmanova (UD), 15 ottobre

All'inaugurazione della Biblioteca Civica dedicata ad Alcide Muratore dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, unitamente al Vicesindaco Dr.

Federico Cressati. Presenti Parlamentari (Collino, Franz, Menia, Moretti), il Vice Presidente della Provincia di Udine Roberto Carlantoni con fascia e gli Assessori Carlantoni e Cigolot di cui fu a lungo capo gruppo, dalla Regione l'Assessore Antonaz e il Consigliere Regionale Bruno Di Natale, il Prefetto e il Questore di Udine, il Comandante la Regione F.V.G., il Comandante la Brigata di Cavalleria Gen. Brig. Corrado Dalzini, il suo Aiutante Maggiore Col. Vitale, il Comandante il Reggimento Genova Cavalleria 4° Col. Liborio Volpe, il Consiglio comunale al completo, moltissimi Sindaci e una folta delegazione dell' AIRH.

L'On. Fini ha reso omaggio al Sindaco di Palmanova deceduto lo scorso 10 marzo in un'allocuzione presso il Teatro Gustavo Modena, durante la quale ha sottoline-



Sempre più attiva la Delegazione dell' AIRH di Ancona, coordinata dal Cav. Giovanni Scarsato.

Il 7 novembre ha offerto generi alimentari alla mensa dei poveri dell'Opera di Padre Guido di Ancona. Kg 100 di pasta, kg 30 di pelati e lt.15 di olio sono stati consegnati alla Rev. Pia Villani, e ad un volontario dell'opera.

ato la concezione nobile che Alcide Muratore aveva dell'impegno al servizio della collettività.

Caposele (AV), 16 ottobre

Nel Santuario di Materdomini, una delegazione ha partecipato alle celebrazioni del 250° anniversario della morte di S. Gerardo Maiella.

Parigi, 16 ottobre

Nell'ambito dell'Anno mondiale della fisica, dopo le manifestazioni organizzate a Milano, a Bath e a Bologna l' AIRH ha proposto un'interessante visita guidata dell'Osservatorio di Parigi e della mostra "C à Paris, vitesse de la lumière, histoires et expériences".

Trieste, 26 ottobre

Una delegazione ha partecipato alla commemorazione del Venerabile Egidio Bullesi (Pola 1905-29).

Roma, 27 ottobre

Nel Palazzo Baldassini, una delegazione ha partecipato al convegno su "Guido Gonella e la politica internazionale", nel centenario della sua nascita

Vienna, 27 e 28 ottobre

Al "Forum Regionale" per le ONG dell'Europa centro orientale, organizzato dal C.O.N.G.O. (Conference of Non-Governmental Organizations) in collaborazione con: l'Ufficio ONU contro il Crimine e la Droga (UNODC), l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e l'Alleanza su Prevenzione del Crimine e Giustizia Penale.

MISSIONE DI PACE

Tallil, 9 novembre 2005 - Un altro carico di aiuti umanitari è stato consegnato dall'Italian Joint Task Force Iraq alla scuola elementare di Al Chabaysh, piccolo centro a est di Nasiriyah. A coordinare l'attività, la Cellula J9 del Contingente italiano, attualmente a guida Brigata "Ariete" al comando del Gen. di B. Roberto Ranucci.

Responsabili in loco della distribuzione, il Cap. Duilio Bernabei e il Ten. Valerio Gatto che hanno provveduto a distribuire: 2000 zainetti, 2200 giocattoli e arredi scolastici, questi ultimi donati dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dalla Delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta.

A ricevere il materiale, il Preside dell'Istituto, insegnanti e i numerosissimi alunni della scuola, sia bambini che bambine. *"Desidero ringraziare i soldati italiani per il loro prezioso contributo - ha dichiarato il dirigente scolastico - questo materiale contribuisce non solo a migliorare la nostra scuola ma a regalare una giornata di gioia a tutti questi bambini..."*.

Gli aiuti sono stati devoluti da associazioni filantropiche e aziende italiane alla Brigata Corazzata "Ariete". Questi vengono elargiti alle realtà locali, dopo controlli di affidabilità per scongiurare lo spiacevole fenomeno del "mercato nero", i controlli svolti dalla Cellula J9, diretta dal Ten. Col. Giovanni Cavallo e dagli uomini del Cimic Center, vengono effettuati periodicamente, tornando sul luogo accertando l'effettivo utilizzo degli stessi. La mancanza di lavoro e il bisogno di racimolare anche pochi spiccioli, porta molto spesso le singole famiglie a vendere i prodotti per soddisfare altre esigenze. Il fenomeno nella provincia di Dhi Qar, area di responsabilità italiana, è tuttavia molto circoscritto, gli aiuti devoluti alle strutture pubbliche vengono non solo apprezzati ma effettivamente utilizzati.

Col. Giuseppe Perrone

ITALIAN JOINT TASK FORCE
Cellula Pubblica Informazione

SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO GIORDANO

Il Presidente della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha inviato un messaggio di cordoglio a S.M. il Re di Giordania Abdullah II, per i vili attentati che hanno provocato decine di vittime ad Amman.

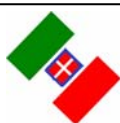
"Maestà, profondamente addolorato dai vili e crudeli attentati che hanno provocato decine di vittime ad Amman, invio a Lei, a S.M. la Regina Rania, alle famiglie dei defunti e dei feriti e al popolo giordano tutto le più sentite condoglianze. Spero in una vera pace in Medio Oriente e nel rispetto della vita e dei diritti umani".

(Continua da pagina 19)

Napoli, 28 ottobre

Nella Chiesa del Buon Pastore a Fuorigrotta, il Cappellano del Cir-

colo "Duca Gianni di Santaseverina", Don Marco Mascia, ha celebrato la Santa Messa mensile per Casa Savoia, organizzata dal CMI.

**INCHINIAMO LE BANDIERE**

E' mancato Mons. Enzo Giammancheri, illustre pedagogo bresciano, Direttore delle riviste *Pedagogia e Vita*, *La Famiglia*, *Scuola italiana moderna*, membro del Consiglio Direttivo dell'editrice *La Scuola*, ideatore dell'Istituto Paolo VI, fondato dopo la morte del concittadino Papa Montini. Sincere condoglianze della Redazione.

ITALIA - BULGARIA

Il 22 e il 23 Ottobre, a Reggio Emilia, una delegazione del C.M.I. ha partecipato alle giornate del cinema bulgaro al cinema "Cristallo", dove un pubblico numeroso e qualificato ha assistito al film di Valo Radev "Il ladro di pesche" (Kradetzat na praskovi) e a "Mila da Marte" (Mila ot Mars) di Zornitsa Sofia.

Ospiti d'onore il professor Giuseppe Dell'Agata, specializzato in lingua e letteratura bulgara, e Sergio Micheli, professore di Storia e Critica del Cinema presso l'Università per stranieri a Siena, ritenuto il maggior esperto di cinema bulgaro in Italia, che hanno presentato la cultura del mondo cinematografico bulgaro. Micheli si è soffermato sulla storia, ricordando il primo regista, produttore ed attore bulgaro Vassil Ghendov, l'influenza del cinema italiano in Bulgaria all'inizio del XX secolo ed i registi ed i film bulgari che fanno parte della memoria cinematografica mondiale. Molto commovente la sua telefonata con il vecchio amico Rangel Valchanov, che non sentiva da anni.

Interessante la grande voglia degli italiani di conoscere di più la lingua, il cinema e la cultura della Bulgaria, antica nazione dell'Europa cristiana.

A tutti gli ospiti è stato regalato il libretto "Le più belle fiabe della Bulgaria".

AGENDA

Giovedì 17 Novembre - Roma Riunione plenaria dell'unità di crisi del CMI, coordinata dall' AIRH, per il terremoto in Pakistan

Venerdì 18 Novembre - Roma Serata di cultura e spiritualità con la presentazione di un volume.

Sabato 19 novembre - Pavia Cooperazione Italia - Marocco, Comune di Pavia - Sala Consiliare, P.za Municipio n. 2, ore 9,30: "Due popoli, un solo cammino"

Domenica 20 Novembre - Modena S. Messa di trigesima di S.E. il Cav. Gr. Cr. Franco Mattavelli, Capitano del Regio Esercito, Segretario particolare di S.A.R. il Principe di Napoli, Consultore del Regno

Domenica 22 Novembre - Roma Presso l'Auditorium concerto sinfonico dell'Orchestra del Rostov State Musical Theatre a sostegno di missioni umanitarie dell'Operation Smile Italia Onlus. Patrocini del Capo dello Stato, del Capo del Governo, della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma.

Sabato 26 Novembre - Padova Nel Tempio dell'Internato Ignoto Medaglia d'Oro di Padova, S. Messa presieduta dal Cavaliere Maurizio Don Alberto Celeghin nell'anniversario della nascita di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia Langravia d'Assia (alla cui memoria è stato consacrato un altare) e della sorella Giovanna, Regina dei Bulgari e delle dipartita della Regina Elena, a cura del CMI (ore 18.00)

Sabato 26 - Lunedì 28 Novembre - Montpellier LIII anniversario della morte della Regina Elena

Domenica 27 Novembre - Casalnuovo (NA) Commemorazione di S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia, Langravia d'Assia, nella Chiesa di S. Maria dell'Arcora in Casalnuovo di Napoli

Lunedì 28 Novembre - Napoli Nella Chiesa del Buon Pastore a Fuorigrotta, S. Messa mensile celebrata per Casa Savoia a cura del CMI, coordinazione AIRH

Giovedì 8 Dicembre - Bergamo Commemorazione della vittoriosa battaglia di Monte Lungo dell'8 dicembre 1943, nella quale combatté il Primo Raggruppamento Motorizzato, voluto dal Principe di Piemonte

Domenica 11 Dicembre - Fiume Il programma del CMI assieme all'Associazione Internazionale Regina Elena, al Centro Studi Sociali Cavalletto di Padova, al Movimento Monarchico Italiano, a Tricolore, all'Associazione Disabili Idrocefalo Siringomelia "Disberg" di Padova, all'Associazione Europa e a quanti altri vorranno unirsi, prevedrà: - pullman gran turismo da 50 posti, che partirà alle ore 6.30 da Rovigo, transiterà da Padova FS alle ore 7.00, da Mestre FS alle ore 7.30 e da Palmanova alle 8.30, per essere a Fiume alle 10.30 - ore 10.30: consegna dei doni e degli aiuti umanitari alla Casa Famiglia "Sv Ana" della Caritas fiumana - ore 11.00: in Cattedrale S. Messa e cerimonia di assegnazione della "Medaglia della Carità" a Maria Grazia Frank (cugina della più nota Anna) - ore 12.30: presso la Sede della Comunità degli Italiani di Fiume sottoscrizione di un "Protocollo di Collaborazione" tra il Centro Studi Sociali Alberto Cavalletto di Padova e il Preside del Liceo Italiano di Fiume - ore 13.30: pranzo presso un noto Ristorante e incontro con le Autorità politiche ed amministrative della Città - ore 15.00: visita guidata al centro storico di Fiume e successivo rientro. Prezzo complessivo del viaggio compresa la colazione: 50,00 euro.